

# NOVITÀ SAPONE AMIDO BANFI NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della ditta Achille Banfi, Milano — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta - Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposite eleganti scatole.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina Vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi in tutta Italia — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e profumieri del Regno e dei grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

# LA VASCIANO

## L'IMPERATRICE DELLE ACQUE MINERALI

Acidula, alcalina, naturalmente gazosa, digestiva, diurica ed antidiurica.

PREMIATA IN ITALIA ED ALL'ESTERO CON MEDAGLIA D'ARGENTO E D'ORO

Vendesi esclusivamente al Negozio TORELLI in CORTONA Depositario di Acque Minerali

## SEMINE AUTUNNALI

### FRUMENTO FUCENSE

Originario delle tenute del Fucino di proprietà del Principe Torlonia

Ha vegetazione robustissima resistente a qualsiasi intemperie e non va soggetto alla ruggine e nebbie, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate, raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comizi e Consorzi Agrari.

100 Chili L. 34. | 10 Chili L. 4. | Un Chilo Cent. 45.

Sacco nuovo L. 1 | Sacchetto nuovo Ct. 30

Merce posta in Stazione Milano.

Un pacco postale di 5 Kg. L. 3,50 | Un pacco di 3 Kg. L. 2,25

- ... L' esito del FUCENSE fu soddisfacentissimo per la scelta e quantità del grano ottenuto. PRESIDENTE COMIZIO AGRARIO di Pavia.
- ... Del FRUMENTO FUCENSE fummo soddisfatti pel copioso cestimento. SINDACATO AGRICOLO di Torino.
- ... Il FUCENSE riportò la palma sul Cologna, sui Rieti, su tutte le altre qualità. DOTT. G. KEFFEY di Romagnese.
- ... Il FUCENSE sparso in terreno non concimato, mi ha riprodotto 16 volte il seme. M. BARRARESI di Falconara Marittima.
- ... Il FUCENSE risulta ottimo nei riguardi della grande resistenza all'allettamento. SINDACATO AGRICOLO di Padova.
- ... Affatto esente da malattie. DOTT. SERENAGIOTTO di Reggio Emilia.
- ... Il FUCENSE è una qualità ottima di seme, ricchissima in glutine. F. BRACCIO di Mesagne.
- ... Del FUCENSE in terreno sterlissimo fui soddisfattissimo. A. LAZZERI di Tressana.

FRATELLI INGEGNOLI - Milano

Esclusivi incaricati per la vendita del FRUMENTO FUCENSE ORIGINARIO

CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA.



# L'ETRURIA

ABBONAMENTI ANTICIPATI  
Anno — L. 2, 50  
Semestre — 1, 25  
Trimestre — 1, 25  
PREMI  
Al primo premio d'ogni anno si estraggono a sorte fra tutti gli abbonati diversi ed esclusi premi.

AVVERTENZE  
Le lettere e cartoline non frabrate si respingono. I sussidi non si restituiscono.  
INSERZIONI  
In seconda e terza pagina, linea di corpo 2, centolini 30; in quarta, prezzo da convenirsi.

PERIODICO SETTIMANALE DELLA CITTÀ DI CORTONA E DELLA PROVINCIA DI AREZZO

Un numero cent. 5. Amministrazione - Cortona Via Berrettini Num. 1 P. primo Arretrato cent. 10.

### CALENDARIO STORICO

4 Novembre 1778. Nasce a Padova Giovanni Belzoni ardito e sagace scopritore di antichità egiziane.

### Sempre reati di sangue

Il mancato assassinio commesso a Palermo sulla persona del Senatore Maielli primo presidente di quella cassazione, ed uno dei più dotti magistrati italiani, ha destato profondo orrore.

Le notizie di omicidi, di aggressioni, di ferimenti si succedono con un crescendo spaventevole; ma sulle più antiche passa la dimenticanza, perchè le nuove sono sempre più emozionanti, ed esprimono più maligna l'indole sanguinaria di coloro che si ribellano alla stessa natura, menando vita di odio a tutto ciò che è umano.

Il ripetersi dei fatti di sangue, non deve far dimenticare che vi è una setta di nemici astiosi della società, i quali, non potendo sfogarsi come vorrebbero con le collettività, assalgono separatamente i cittadini, e li feriscono e li freddano, vendicandosi con essi del male che non hanno potuto e non possono commettere contro gli ordinamenti sociali.

A mantenersi l'odio di questi mostri e ad avvalorarlo, stanno le circostanze dell'ambiente in che vivono, pieno di morbide passioni irritate dall'ozio quando volontario, quando forzato.

Tra i rimedi, pertanto, preventivi mettiamo, come abbiamo avuto occasione di suggerire altre volte, il lavoro pubblico, che le classi dirigenti hanno il dovere di somministrare nei limiti delle risorse delle città e delle nazioni. Il lavoro, spesso, è la via regia della riabilitazione di certi individui, i quali nell'ozio trovarono occasione prossime di delinquenza. Inoltre lo sventramento morale di certe caste, ritrovi conciliabili e simili contribuirebbe a diradare i complici dei delitti, e financo a disperderli.

Il compito della polizia non consiste solo nell'accolpire i malviventi, ma eziandio nell'impedire che abbiano da raccogliersi qua e là in combriccole, maestri gli uni agli altri d'inganni, di astuzie, di tiri birboni dei quali rimangono presi talvolta gli stessi agenti della forza pubblica.

Si metta mano all'opera con intelligenza, con amore e con ogni sorta di sollecitudine, perchè la libertà individuale sia veramente garantita e rispettata.

### NOTIZIARIO

— A Troina, certo Giuseppe Russo, preso da furibondo eccesso di demenza, uccise la moglie e tre figli; poi si suicidò. I cinque cadaveri facevano terrore.

— Una comitiva di quarantadue matti del Manicomio di Roma fu condotta a passeggio in una villa. Ad un tratto i dementi si dettero a fare mille stranezze, provocando un conflitto coi guardiani che a stento fu fermato dalla forza.

— L'Abate Luigi Cerobotani ha presentato un modello di tram o ferrovia elettrica a trazione sotterranea da lui inventato, e un modello di telegrafo imprimente, utile per tutte le piccole stazioni e applicabile alle linee telefoniche per le quali diverrebbe un complemento che sarebbe la perfezione. Il tram elettrico sopprimerebbe addirittura qualunque pericolo per le persone.

— La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto con il quale il Senato e la Camera sono riconvocati pel 14 Novembre.

— A Roma, col capitale di cinque milioni, si è costituita la società per gli automobili. La industria del nuovo mezzo di locomozione sarà impiantata nella capitale.

— Salvatore Giannetto, Professore nell'Università di Messina, mentre inafflava alcune piante nella sua villa, restò schiacciato sotto due pesanti ringhiere di ferro fuso che gli caddero addosso. Lascia moglie e bambini.

— L'on. Imbriani, un po' ristabilito da lunga malattia ha fatto ritorno in Roma.

— A Ponsacco si è inaugurato il monumento al Maggiore Rodolfo Valli, caduto eroicamente nell'infesta giornata d'Adua. Fu precettore di S. A. R. il Conte di Torino. La famiglia Valli era rappresentata dal Comm. Florito e Sig. Luigi Valli di Cortona.

— Nella miniera di Stincone, presso Palermo, mentre alcune centinaia di picconieri erano intenti al lavoro, crollava la galleria seppellendo sette zolfatori. Quattro riuscirono miracolosamente a salvarsi e tre rimasero morti, orribilmente sfracellati.

### L'UOMO E L'IGIENE

(Continuazione vedi numero 35).

I Greci, ammiratori entusiastici della bellezza e della forza fisica, compresero che la ginnastica sola poteva dar loro la superiorità sui popoli vicini. Trascinati inoltre da irresistibile trasporto per le arti plastiche si fecero presto accorti che non avrebbero giammai potuto conseguire alla tarda posterità i mirabili loro lavori senza dimandarne prima i modelli alla natura.

Però, per fondare il suo ideale nelle arti, la civiltà greca cominciò dal provvedersi dei modelli viventi, come per avere un popolo di eroi volle che i cittadini fino dalla prima infanzia fossero educati con ogni austerità.

Con tale intento la Grecia istituì i suoi splendidi ginnasi, ove la gioventù di Atene conveniva per darsi ad ogni modo di esercitazioni corporee, e più tardi ordinava grandi feste nazionali, cui

si accorreva in folla da tutti i paesi vicini e dove la gioventù, che nei ginnasi aveva appresa l'educazione fisica e morale, ogni cinque anni presentavasi solennemente a tutta la Grecia, onde meritarsi nei giochi olimpici, pitici, ismici e nei megalisti quella corona di olivo, che dava gloria al vincitore e alla patria.

Istituzioni così sapientemente ordinate producevano bene i loro frutti. E, in realtà, la Grecia volle ed ebbe un popolo di eroi.

Se le discordie civili non avessero di poi diviso e spassato questo piccolo popolo, il quale, degenerando, convertì gli istituti e ordinamenti igienici in spettacoli di diletto e di lusso e le dure abitudini scambiò colla mollezza del vivere, più lungamente avrebbe durato nella sua libertà e grandezza civile e politica.

Dopo la caduta della Grecia, il popolo romano tolse ad imitare la sua rigida educazione, che l'aiutò potentemente a conquistare il mondo. Questa forza mirabile di corpo e di anima si conservò nelle armate romane durante i primi tempi della decadenza del grande impero, finchè i giochi e gli esercizi ginnastici furono tenuti in estimazione ed onore.

Ma, come un tempo i Greci, gli stessi Romani, si potenti, finchè una dura educazione dette loro cuori energici in corpi virilmente temprati, furono a lor volta vinti e asserviti, tosto che il lusso e i piaceri ne ebbero ammolliata la maniera del vivere ed alterata la austerità del costume.

I giochi pubblici divennero allora combattimenti feroci, ove gli uomini erano abbandonati al furor delle belve e queste lotte servivano a saziare il bisogno di emozioni e gli istinti di crudeltà di un popolo degenerato.

Gli antichi Germani conservarono quella mirabile loro energia, che destava meraviglia negli stessi Romani, solo in grazia della guerresca educazione che ricevevano e dell'astinenza dai prematuri piaceri.

La vita loro, al dire di Cesare, era tutta consacrata alla caccia e agli esercizi marziali. E nessuno avrebbe forse pensato, scrive il Franck, in quell'età remotissime che i nepoti dei ferrei Germani e dei nerboruti Galli tanto avessero un giorno a degradare dai loro maggiori e a cader turpemente in tanta mollezza, la quale, avuti certi riguardi, di poco la cede a quella dei popoli asiatici.

Eppure essi degenerarono cotanto dacchè cessarono di procurarsi una vigorosa temperatura e abituare i loro corpi a sopportare ogni più ardua fatica.

Nell'età di mezzo, comechè il mestiere delle armi fosse caduto nelle mani di una piccolissima minorità e l'amore, in luogo di essere il godimento brutale, servisse di movente alle nobili azioni, pur tuttavolta la costanza dei pubblici giochi perdurava ancora ed erano in estimazione ed onore tutti gli esercizi più valevoli a sviluppare la forza, la destrezza, il coraggio.

Dott. PIETRO BISTACCI

### GLI UCCELLI E I CAMPI

Circa ad un'ora di notte di una bellissima giornata d'Ottobre passata alla campagna, me ne ritornava a casa piano piano per la via maestra riandando col pensiero le piccole gioie provate fra gente allegra, cresciuta nella vita dei

campi, lontana dai chiassi e dalla maldicenza paesana. Assorto nell'estasi dolcissima di ingenui ricordi, fui a un tratto scosso da un colpo di fucile o piuttosto da una scarica simultanea di più fucili. Subito dopo un fruscio, un pigolar di uccelletti fuggenti nella oscurità, poi due tonfi a pochi passi da me. Indovinai tosto di che si trattava; corsi al punto ove mi parve fossero caduti i due corpicciuoli, che rinvenni e raccolsi. Dato uno sguardo all'intorno, riconobbi la casa di Nicola, e senza por tempo in mezzo, visto il cancello aperto, entrai. Mi diressi in parte ove un vociere di donne e di ragazzi mi fece palese il luogo della strage. Era in moto tutta la famiglia; gli uomini sembravano muti, io li vidi curvati ed intenti a cercare, con lucernette a olio di lino, la preda sotto un grand'olmo nero.

Apparvi fra quella gente come l'ombra di Banco; le donne spalancarono tanto d'occhi ed i ragazzi mandarono un Ah! di sorpresa mista a paura. Non indugiai a farmi conoscere, e con tono fra il serio ed il faceto esclamai:

— Bravo Nicola, tu ammazzi i passerotti senza avvertire gli amici, eh?!

— Oh, signor Maestro, Lei qui?... ma questo è un bel caso!...

— Proprio io, e guarda un poco cosa ho raccolto sulla strada. Hai pensato anche alle civette a quanto vedo...

— Due passerotti... ma allora se ne perde una quantità... Sulla strada?... Già io l'avevo detto che la polvere non era abbastanza asciutta...

— Calmati, calmati, ché sono inutili le recriminazioni. Raccogli i tuoi passerotti e cerca anche in distanza, ne troverai certo molti dei feriti. Buona sera, Nicola,

— Un momento, signor Maestro, un momento!... Giacché il buon vento me l'ha condotto qua, voglio invitarlo a venire Domenica a mangiare i due passerotti con noi. È il pranzo che si fa tutti gli anni in famiglia; roba alla buona, ma di cuore. Mi prometta di venire. Ohe, ragazzi, ditglielo anche voi; e tu, Pasquina, muoviti dunque...

— Sì, sì, caro Nicola, grazie, non ci pensate, ché accetto per venire a catechizzarti.

— Che cosa dice, Maestro? - Esclamò Nicola sorpreso al suono di quella parola di colore oscuro.

— Dico, - risposi io sorridendo - dico che verrò a mangiare i passerotti, e nel tempo stesso per persuaderli a non ucciderne altri.

— Eh, eh, questo poi lo vedremo...

— Lo vedrai, caro Nicola, lo vedrai.

La domenica seguente al tocco di un'ora la finestra era in tavola. Nicola e sua moglie facevano a gara per servirmi; e come i contadini sono fattori di ministri squisite, ne dovetti prendere un secondo piatto, con grande soddisfazione dei miei ospiti gentilissimi. La giovane massaiola, che era la figlia maggiore di Nicola, già sposa al bifolco, un giovinotto sui trent'anni, tutto muscoli e di padre di tre bellissimi maschiotti, arrossì sino al bianco degli occhi per contentezza e modestia.

Le vivande si seguivano con la usata lentezza, e ne passarono varie squisitamente cucinate prima che il famoso arrosto di passerotti fosse portato in tavola. Finalmente eccoli, questi miseri silvani, bellamente confezionati con foglie di lauro, salvia, ramerino e lardo fresco. A tal vista tutti i ragazzi si alzarono sulla sedia battendo le mani e facendo un baccano indavolato che dominava tutta la tavola. Nicola li fece tacere con un grido minaccioso, prese l'enorme vassoio e volle lui stesso servirmi la parte migliore, che accettai, ben convinto che nulla vi era davvero da scartare. Quell'atto di vera galanteria fu accompagnato da una osservazione che fece ridere tutti e diede principio ad una discussione non priva d'interesse.

— Signor Maestro, diss'egli - ecco i passerotti che abbiamo uccisi l'altra sera; li assaggi, e se non gli piaceranno, prometto e giuro di non ammazzarne più.

— Caro Nicola, il profumo che emana da questo piatto fa fede certamente della valentia della brava massaiola e della cura che vi ha posto a renderceli più graditi. Su questo punto propongo un applauso e il brindisi d'onore.

Tutti i bicchieri, ricolmi del miglior sangiovese, tintinnarono, e ben quattordici voci si unirono alla mia proposta con un *Viva* che sembrava volesse squarciare la volta del soffitto. Calmati i commensali, e fattosi un relativo silenzio, così incominciai la mia filippica.

— Se dovessimo obbedire allo stimolo dei sensi, mio buon Nicola, io ti direi subito: continua a cacciare i passerotti e tutto il regno glorioso dei passeracci, ma la Natura ha dato all'uomo la ragione perchè lo guidi nell'aspra lotta per l'esistenza; venir meno a questo beneficio gli è come esautorarsi e uguagliarsi ai bruti. L'uomo non deve vivere per mangiare, mangia per vivere; distruggendo adunque ciò che giova a procurarci il necessario commestibile all'uomo, nostra esistenza è fuor di ragione. Noi mangiando questi passerotti non è soltanto un peccato di gola che abbiamo commesso, abbiamo bensì apportato un danno irreparabile e ragguardevole ai nostri campi, dai quali solo dobbiamo trarne i mezzi di sussistenza.

Ala (Austria) 2 Novembre  
(Continua) Prof. ARCH. MONTANELLI

### LA NUOVA UNIFORME MILITARE

L'Esercito italiano pubblica: — La notizia già data sulle modificazioni all'uniforme vanno ridotte di proporzioni.

L'uniforme modificata non verrà per ora adottata da tutti gli ufficiali, ma sarà invece sperimentata da quelli del presidio di Roma, i quali soltanto indosseranno la giubba col colletto dritto, e il *kepi* col pennacchio nero, se di fanteria, e rosso se di granatieri. Il colletto sarà di altezza eguale a quello dei carabinieri.

Non è vero che sia attesi allo studio un nuovo modello di copricapo ideato da un ufficiale di fanteria della guarnigione di Roma. E non è vero che verrà adottata presto in tutti i reggimenti la giubba di fatica, come quella in uso presso gli alpini.

### Niente paura!

Testimoni oculari ci hanno riferito che una delle scorse sere il Sig. Diligenti si mosse da casa e si recò al vicino Circolo Benedetti, seguito da due eleganti giovani, che potrebbero passare per ammiratori dei ruderi dell'Etruria se non si fossero, al loro giungere in città, presentati per due guardie di pubblica sicurezza, e stazionarono nei pressi del Circolo fino a quando il Deputato ebbe fatto il suo comodo e poi lo seguirono fino all'abitazione.

Il Governo, adunque, paga due guardie per uso e consumo del Deputato di Estrema Sinistra. È un lusso che fa contrasto con certe eccessive economie.

In quanto alla sicurezza del Sig. Diligenti e di chiunque altro cittadino, poichè dinanzi alla legge, dinanzi al diritto di libertà siamo tutti eguali, nulla abbiamo da ripetere e ci piace, anzi vogliamo che chi è preposto alla pubblica sicurezza invigili attivamente alla tutela di ognuno.

Non ci piace però l'esagerazione, esagerazione che offende la calma proverbiale della cittadinanza. Tutti i Delegati di P. S. hanno dovuto, concordati, affermare che a Cortona si vive tranquillissimi tanto da rimanere quasi inutili, se non occorressero per gli altri servizi, i pochi carabinieri.

Mai qui è stato turbato l'ordine, nè in fatto di grande agglomerazione di popolo (informi l'enorme concorso per le feste annuali di S. Margherita) nè in fatto di elezioni (informino le recenti lotte).

Di conseguenza la comparsa clandestina, verificatasi soltanto in questi ultimi mesi, ossia dal momento che c'è la *Luce*..., di ispettori, de-

legati, carabinieri, guardie di P. S. e forse in seguito di un paio di batterie di artiglieria da montagna, fa addirittura ridere.

Ma chi è che ha paura? La cittadinanza no, certo. Il Governo? Ma venga qua il direttore generale della P. S., venga lo stesso Ministro Pelloux ed essi constateranno che Cortona, questa tanto diffamata città, è sempre la stessa di prima; calma per eccellenza.

Ma si convinca il Deputato che tutta la battaglia si limita, per ora, a puntate... di penna, battaglia che prelude all'assalto incruento dell'urne politiche.

Gli fanno ombra anche gli scritti, dopo che ebbe temenza di un innocente garofano rosseggiante?

Vuole che tutti noi renanziamo al libero esercizio delle nostre manifestazioni, vuole che lasciamo correre, invendicati, i più gravi insulti?

Ebbene il Diligenti, cessi dal portare la luce fiacca e partigiana, noi la vogliamo forte e soprattutto serena che illumini tutto e tutti, che scopra le ombre che avvolgono i... fuggiaschi.

Noi deporremo poi primi la penna quando il Diligenti faccia, da fedele cristiano, una buona e santa confessione.

Tutto l'uman genere è soggetto a peccare, e non crediamo possa da questa legge suprema escirne il Diligenti, non ancora santificato.

### L'insuccesso di un amore diligentiano

Il periodico la *Luce*... di carta tempo addietro pubblicò indebitamente (reato previsto e punito dall'art. 161 del codice penale) una lettera privata del Sig. Luatti al Sig. Diligenti, colla quale si esprimevano giudizi poco lusinghieri sulla coltivazione delle barbabietole.

L'antibarbietolo Diligenti mandò di corsa a inserire la lettera nel suo giornale sperando con essa di riabilitarsi dinanzi al pubblico dei cultori della pianta preziosa.

Ma fece il conto senza l'oste perchè il signor Luatti, conosciuta l'indebita pubblicazione disse... e s'affrettò a fare la seguente dichiarazione nella Val di Chiana.

SARTEANO 23 ottobre '99

« Da pochi giorni è a mia cognizione come in un numero del giornale la *Luce* di Cortona sia stata pubblicata, a mia insaputa, una lettera che ebbi occasione di scrivere all'on. sig. Luigi Diligenti.

In diverse circostanze ho dovuto pregiare l'opera efficace spiegata dall'on. Diligenti in favore delle noncurate condizioni idrauliche della Chiana, e su di ciò avevo occasione di carteggiare. Ma la lettera, di carattere tutt'affatto privato, a cui alludo, conteneva dati e riflessioni sulla convenienza della coltivazione barbabietole in Valdichiana — e siccome tali dati erano scarsi, e le riflessioni assai premature, e così non volendo incorrere nell'accusa di bastanare le cose alla leggera e per solo preconcetto, dimostro colla presente il mio rincrescimento nel sapere che detta lettera sia stata data alle stampe.

P. LUATTI

Ci permettiamo un breve commento. L'Etruria è stata citata a comparire dietro querela del Sig. Diligenti, avanti il Tribunale di Firenze per rispondere del delitto (sic) previsto e punito dallo stesso Art. 161, stessissimo Codice penale per avere pubblicato una sola lettera del Diligenti, lettera intendiamoci bene, resa già di pubblica ragione dall'opuscolo Tommasi e da un giornale della Provincia, lettera tutt'altro che d'interesse privato dal momento che si dirigeva al Sig. Luigi Tommasi, Sindaco, e per lui alla cittadinanza cortonese appellandola *cittadinanza inqualificabile*!

Che avviene? La cittadinanza non querela il Diligenti, il Sig. Luatti non querela, come ne avrebbe ragione, il Diligenti, invece il nostro Deputato, il rappresentante politico di Cortona

l'amico di una volta lancia un querelone costituzionale anche parte civile contro di noi minuscole creature cortonesi.

Non contestiamo al Diligenti i suoi diritti, soltanto vorremmo che nell'intimo dell'animo suo sentisse la differenza che passa tra fatto e fatto, tra uomini e uomini.

### IL GIORNO DEI MORTI

Con Giovedì, giorno sacro alla commemorazione dei defunti, passò anche un altro anno al dominio dell'Eternità, alla quale andarono e vanno giornalmente i nostri cari ed andremo pur noi. Ma, finchè Dio ci tiene in vita, questo giorno offre una infinita massa di ricordi alla profonda meditazione di ognuno.

Fra le annue ricorrenze che risvegliano nel nostro cuore i sentimenti più elevati e puri della vera vita dell'anima e che questa avvicina a Dio, il ritorno del 2 Novembre è la più mesta e solenne, la più pratica ricorrenza alla quale tutti prendiamo larghissima parte. Anche i più scettici, i così detti spiriti forti, silenziosi e composti a mestizia si aggrano fra le urne sepolcrali cercando con amorosa ansia laddove un marmo gli accenni che ivi è la spoglia esanime del padre, della madre, del fratello o del figlio, e malgrado l'abituale sua reticenza alla preghiera articolata col labbro: *Requiem eternam dona et, Domini!*

Quanti ricordi si rinnovano in questo giorno! Coloro che nel Cimitero sono sepolti ritornano tutti alla nostra memoria; ricordiamo la loro vita operosa, le loro glorie, le loro sventure e ci richiamano a seguirne i loro esempi. Di questi ricordi il più recante è quello di Gaetano Lorini che un mese fa scendendo nel sepolcro creò un vuoto sensibilissimo nel clero cortonese e nella cittadinanza, diradò vieppiù le, ah troppo! scarse schiere dei buoni cittadini, dei sinceri amici e dei dotti modesti. Cortona che mai dimentica Giuseppe ed Agramante Lorini, Sebastiano Burbi, Valentino Garzi, Giuseppe Baldelli-Boni e Francesco Gallai verserà lacrime per lunghi anni presso l'avello che chiude la veste mortale di Gaetano Lorini.

L'ho già detto: il 2 Novembre risveglia sempre viva la memoria di coloro che ci precederono legandosi all'eredità di affetti e di esempi che dovrebbero formare la falsariga dei pochi giorni di vita che ci rimangono.

Mercoledì e nei giorni successivi, al Cimitero della Misericordia ed a quello Comunale pellegrinò l'intera cittadinanza e gran parte della campagna. Furono ammirate le Cappelle dei signori: Conte Ferretti, Cav. Mancini, Giuseppe Servetti e Pietro Salvini. In quella del Conte Ferretti chi mai non si sentì commosso e non recitò una funebre prece osservando il monumento che l'egregio gentiluomo inalzò alla giovane sua sposa Maria Pia un anno fa defunta? Il bellissimo lavoro scultorio del bravo marmista Ottavio Bertini rivoltò in questi un abile, intelligente scultore riproducendo esattamente i lineamenti della giovane Contessa che morendo molti beneficiò.

Non parlo dei fiori, delle corone, dei nastri, al Cimitero ve ne erano anche troppi, che quasi quasi, secondo il mio modo di vedere, attenuano, abbassano l'intonazione religiosa e mesta della circostanza e del luogo.

Un vecchio fratello della Buona Morte

### CRONACA

Nuova pubblicazione

L'ottimo successo che ebbe il nostro *Numero unico* sulla coltura delle barbabietole e sull'industria dello zucchero, del quale non ci rimane una sola copia, ci ha consigliati di dare alla luce

una seconda pubblicazione congenere, al pari della prima interessante.

Nel prossimo *Numero unico* che escirà Sabato veniente e che sarà inviato a tutti gli abbonati, in luogo del numero ordinario, collaboreranno i Signori: On. Deputato Camillo Mancini, Conte Dott. A. di Frassineto, Dott. Bufalini, March. L. Perelli, Cap. C. Marri, Cav. R. Pini, Dott. F. Tarugi, la eletta scrittrice Maria de Rétina ed altri.

Conterrà, fra altro, giudizi del Prof. Vivenza, Sestini, Pollini, Mariani, De Kerain, Maccaferri, del Deputato Franchetti, dei Senatori Iacini, Alvisi, Griffini, di Carlo Erba, ecc.

Scopo della prossima come della precedente pubblicazione è di provare che la novella industria, sancita dalle più vigorose forze morali e materiali della Nazione, è degna di essere apprezzata, appoggiata da tutti coloro che seriamente s'interessano del migliore avvenire della nostra patria.

L'ambasciatore di Pietroburgo  
Domenica giorno salì in città S. E. il Conte Morra di Lavriano, Tenente Generale, Senatore del Regno, Ambasciatore di Pietroburgo che Cortona ha l'onore di ospitare.

Matrimonio  
A Firenze, sotto i più lieti auspici, è avvenuto il matrimonio della Signorina Iole figlia del distinto nostro concittadino Sig. Piro Fabbri Ricevitore del Registro a Prato col sig. Graziano figlio del Cav. Pietro Borsini.

Ala eletta coppia inviamo sinceri auguri.  
Congresso degli spari contro la grandine

Al congresso dei consorzi di tiro contro la grandine che avrà luogo in Casal Monferrato nei giorni 6, 7, 8 Novembre p. v. continuano a pervenire numerose e cospicue adesioni non solo da ogni parte d'Italia, ma dai sudati e associazioni agricole della Francia, dell'Austria, della Svizzera.

Gli agricoltori potranno inviare le loro adesioni al Comitato.

Avviso  
La Rivendita di sali e tabacchi del sobborgo S. Domenico è stata trasferita nel locale di proprietà della titolare, al n. 35 della stessa strada.

Una giusta domanda del pubblico  
Molti abitanti di campagna ci fanno sapere che intendono chiedere al Municipio che sia aumentato un medico. Riteniamo giustissima la domanda.

Un medico di più è assolutamente imposto e noi non vogliamo credere che la rappresentanza comunale si rifiuti di nominarlo, in considerazione che la spesa che importa è molto lieve, la nuova condotta essendo possibile semplicemente con una piccola somma riferibile per la cura dei non abbienti.

Molti concittadini hanno rivolto istanza al Comune per avere un dentista, di cui difetta la città. Ci sembra troppo esigente il chiamare uno specialista, quindi vorremmo affidare la cura dei denti al nuovo sanitario.

Chi riunisce queste attribuzioni è il nostro concittadino Dott. Giovanni Corazza, la cui volontaria lontananza da Cortona è sempre vivamente rimpianta.

Farà opera gradita il Municipio se nella prossima discussione del bilancio vorrà provvedere di un nuovo medico la nostra città, e tanto più interpreterà il pubblico desiderio quando l'eletto porti il nome caro e stimato del Dott. Giovanni Corazza.

I Rondoni  
I rondoni sono partiti in settimana, vogliamo dire dei rondoni senza ali. Il pubblico non intende, ma capisce Luigi Diligenti.

Cortona. Tipografia Emilio Afari  
UGO BISTACCI Direttore responsabile

### STATO CIVILE DI CORTONA (dal 20 Ottobre al 3 Novembre)

NATI - Leg. 5 - Illeg. 0 - Esp. 2.  
MATRIMONI - Brunori Giuseppe con Lomnardini Giulia - Lombardini Ranieri con Brunori Margherita - Sonnellini Domenico con Scartoni Domenico, coloni - Bertocci Niccolò con Mazzieri Margherita, braccianti.

MORTI A DOMICILIO - Cammilloni Ricciardo g. 14 - Tacconi Filomena a. 15 - Sensi Angiola a. 32 - Luzzi Domenico a. 2 - Ceccarelli Luigi a. 80 - Fanicchi Giuseppe a. 38 - Burbi Maria a. 78 - Bennati Giustina a. 2 - Micheli Guido m. 22 - Dionigi Vincenzo a. 82 - Lucioi Matilde a. 68.

MORTI ALL'OSPEDALE - Ombrellini Dante giorni 3.

### LEGGETE TUTTI

l'interessantissimo „Numero unico“ sulla coltura delle barbabietole e l'industria dello zucchero.

È una pubblicazione di grande attualità.

Escirà Sabato prossimo.



### BIMBI NATI MALATICCI.

Una ben nota levatrice di Torino e madre di famiglia ci ha diretto la seguente lettera, che ben volentieri pubblichiamo. Ci sembra che le sue qualità di professionista nello speciale ramo dell'arte sanitaria che rivolge le sue cure alle puerpere e ai neonati, e di madre, possano, congiunte, dare una seria importanza al giudizio della succitata Signora sopra un prodotto particolarmente indicato per bambini e le persone deboli. Ecco la lettera:

Torino, 20 agosto 1897.

Dichiaro d'aver più volte consigliato l'uso del prodotto Emulsione Scott per bimbi nati malaticci e delicati e di averlo trovato buon risostituente mentre unisce il vantaggio di riuscire gradito al palato.

Unisco la fotografia affinché possa essere inserita unitamente al certificato ed in pari tempo vi ringrazio. Fra poco chiederò spedizione del prodotto per un mio bimbo di sette mesi.

MARGHERITA FERRERO-COMUSI

4 B  
Mamma-Levatrice  
approvata a pieni voti  
Corso Regina Margherita, 112

Nell'allevamento, sia per difetto di alimentazione o per incapacità dello stomaco infantile di assimilare la parte nutriente dei cibi, vi ha con frequenza uno sbilancio fra l'introito ed il consumo del corpo e da ciò il deperimento, causa poi, a cominciare dalla imperfetta dentizione, di tutte le malattie che decimano o deturpano una quantità rilevante di bambini. A stabilire parità nel bilancio della esistenza fisica dei bambini serve mirabilmente l'aggiunta di piccole dosi di Emulsione Scott i cui componenti, olio di fegato di merluzzo, fosfati e glicerina in forma gradevole e assimilabile completano la nutrizione e forniscono a quei teneri organismi il materiale per la formazione di sane e robuste ossa, equilibrata e consistente nervatura e muscoli bene conformati, il tutto vivificato dalla circolazione di un sangue puro e di giusta composizione fisiologica.

La Emulsione Scott è la salute, la forza e la bellezza dei bambini.

L'Emulsione Scott trovata in tutte le più accreditate Farmacie. — Si spediscono campioni contro rimessa di 75 cent. alla Ditta SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Porta Venezia, 12, MILANO.  
Dare indicazioni ben chiare per la spedizione.

# NOVITA SAPONE AMIDO BANFI NOVITA

Nuova invenzione brevettata della ditta Achille Banfi, Milano — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette - Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposite eleganti scatole.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina Vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi in tutta Italia — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dei grossisti di Milano Pagnini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

# LA VASCIANO

## L'IMPERATRICE DELLE ACQUE MINERALI

Acidula, alcalina, naturalmente gazzosa, digestiva, diurica ed antidiurica.

PREMIATA IN ITALIA ED ALL'ESTERO CON MEDAGLIA D'ARGENTO E D'ORO

Vendesi esclusivamente al Negozio TORELLI in CORTONA Depositario di Acque Minerali

## SEMINE AUTUNNALI

### FRUMENTO FUCENSE

Originario delle tenute del Fucino di proprietà del Principe Torlonia

Ha vegetazione robustissima resistente a qualsiasi intemperie e non va soggetto alla ruggine e nebbie, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate, raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comizi e Consorzi Agrari.

100 Chili L. 34. 10 Chili L. 4. Un Chilo Cent. 45.

Sacco nuovo L. 1 Sacchetto nuovo Ct. 30

Merce posta in Stazione Milano.

Un pacco postale di 5 Kg. L. 3,50 | Un pacco di 3 Kg. L. 2,25

FRUMENTO NOÈ	35
FRUMENTO DI COLOGNA SELEZIONATO	35
FRUMENTO ROSSO VARESSOTTO	35
FRUMENTO TURGIDO IBRIDO	50
FRUMENTO PRECOCCISSIMO GIAPPONESE. Il più precoce dei grani. Matura 15 giorni prima degli altri	45
FRUMENTO RIETI ORIGINARIO	42
FRUMENTO DI RIETI, prima riproduzione ferrarese	35
SEGALE NOSTRANA	30
ORZO NERO (Novità)	45
AVENA NERA INVERNENGA	33
AVENA BIANCA LINCOLN riprodotta	35
TRIFOGLIO INCARNATO	85
VECCIA VELLUTATA	50

- ... L'esito del FUCENSE fu soddisfacentissimo per la sceltrezza e quantità del grano ottenuto.
- ... Del FRUMENTO FUCENSE hanno soddisfatti pel copioso cestimento.
- ... Il FUCENSE riportò la palma sul Cologna, sul Rieti, su tutte le altre qualità.
- ... Il FUCENSE sparso in terreno non concimato, si ha riprodotto 16 volte il seme.
- ... Il FUCENSE risulta ottimo nei riguardi della grande resistenza all'alteamento.
- ... Affatto esente da malattie.
- ... Il FUCENSE è una qualità ottima di seme, ricchissima in glutine.
- ... Del FUCENSE in terreno sterlissimo fu soddisfattissimo.

FRATELLI INGEGNOLI - Milano

Esclusivi incaricati per la vendita del FRUMENTO FUCENSE ORIGINARIO CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA



ABBONAMENTI ANTICIPATI

Anno L. 3, 20  
Semestre L. 2, 00  
Trimestre L. 1, 20

PREMI

Al primo premio d'ogni Anno si estraggono 500 lire. I premi sono a disposizione del vincitore.

# L'ETRURIA

AVVERTENZE

Le lettere e cartoline non dovranno essere spedite in mancanza di un indirizzo. I postumi non saranno accettati.

INSEIZIONI

Le inserzioni si accettano in ogni tempo e in ogni luogo. Il prezzo si paga in anticipo.

PERIODICO SETTIMANALE DELLA CITTÀ DI CORTONA 19 NOVEMBRE 1893. Amministrazione Cortona Via Perrettini Num. 1 P. Cortona

CALENDARIO STORICO  
19 Novembre 1814. Muore al 77 anni di età Pietro Guglielmi di Massa Carrara illustre compositore di musica.

## L'agricoltura trascurata

Il movimento agricolo che, tanto interessa o almeno dovrebbe interessare ogni classe di cittadini, offre cifre non molto lusinghiere.

La superficie territoriale italiana è di ettari 28.664.800, la superficie produttiva non raggiunge che la cifra di 20.238.000 ettari, ossia il 30 per cento del suolo è ancora improduttivo. Questa superficie passiva si ripartisce come approssor: terreni montuosi ettari 2.015.000; stagni e paludi 1.300.000; terreni incolti 3 milioni 773.000; strade, fabbricati, corsi d'acqua 1.508.360; totale ettari 8.426.800.

Si ammette che degli ett. 1.130.000 di stagni e paludi ve ne siano 500.000 bonificabili e che fra i 3.773.450 ettari incolti e semicolti ve ne siano oltre 1 milione coltivabili; sicchè vi sarebbero 1.500.000 ettari di terreno improduttivo per assoluta negligenza umana.

Fra i terreni attivi vi hanno circa 4 milioni di ettari scarsamente produttivi, la cui fecondazione potrebbe essere di molto accresciuta ove si applicasse maggior somma di capitale e di lavoro.

Ma dove le statistiche assumono un aspetto veramente triste, è nel prospetto dell'andamento delle principali nostre coltivazioni. Resulta che in un ventennio, mentre si è estesa la coltivazione per superficie, delle principali derrate, è notevolmente diminuita la produzione imitaria su quasi tutte le coltivazioni.

Niente più di questo appalesa chiaramente come l'agricoltura si trovi a disagio.

E pensare che si buttano i denari in opere di niun vantaggio e si spreca il tempo in infiniti vaniloqui!

## NOTIZIARIO

La notizia della fine del mondo che avrebbe dovuto passare in questi giorni nel numero del più, fece girare la testa a molti cretini. - A Livorno una donna per paura di morire impazzì e si gettò dalla finestra, morendo subito. Se le potessimo far sapere che il mondo è ancora vivo!

A Rocca Priore è stato scoperto l'autore di un assassinio commesso 9 anni fa. Chi non ha la coscienza pulita prima o poi deve capitare sotto la giustizia!

Quanto prima il Consiglio comunale di Venezia sarà chiamato a discutere il progetto, già approvato da apposita commissione, per la congiunzione della città con la terraferma, mediante un ponte in ferro sulla Laguna.

Per l'Anno Santo grandi facilitazioni ferroviarie saranno fatte ai pellegrini. Per ora il ribasso è accertato al 70 per cento, ma pare si possa portare al 75 per cento.

Si è chiusa la terza esposizione d'arte di Venezia. Gli ingressi resero L. 480.000 e gli introiti ammontarono a L. 278.000. Le rendite complessive delle tre esposizioni ammontarono ad oltre lire 1.140.000.

A Firenze fu aggredito il Conte Fabbrini degli Azzì. I malandrini gli tirarono una facciata ferendolo gravemente.

Presso Saluzzo fu scoperta un'officina di monete false da due lire. Ne erano state messe parecchie in circolazione. I falsari furono tratti in arresto.

Un parto fecondissimo è avvenuto a Perugia. Una contadina, con sorpresa del marito e degli astanti, ha dato alla luce quattro figli, un maschio e tre femmine.

Il presidente delle miniere di Malfidano (Sardegna) ha lasciato, morendo, dieci milioni netti all'ospedale dei vecchi. Una sua sorella ne aveva lasciati cinque per lo stesso scopo.

## GLI UCCELLI E I CAMPI

(Continuazione v. num. 45.)

Inoltre il metodo da te usato per ucciderli ne guasta senza profitto una terza parte almeno.

Sa - interrompe timidamente Nicola - in estate mi rovinano il grano, ed in inverno mi rubano nel granaio.

Mio caro amico, questa è una credenza che è mestieri vagliare parecchio, chè se anche qualche spiga fosse scampata sarebbe sempre piccola cosa in confronto alla quantità di quella che maturano per la pulizia che i passeri fanno a loro intorno.

Pulizia, e in che modo? - Interrogò sorpreso il bifolco.

Tu che lavori con l'aratro la steppia, avrai forse notato la quantità di insetti che travolgono insieme alle zolle; saresti capace di raccoglierti e distruggerli? Ebbene, questi insetti che in grandissima parte sfuggono all'occhio ed all'ingordigia delle tue galline, sono il principale alimento dei passeri, specialmente in autunno e nella primavera. Notato avrai che in certe buone invernate i passeri non si avviciano alla tua casa, frugano invece a brachi sotto i fogliami lungo le siepi, e nella giornata di sole, li vedi svolazzare in mezzo ai grani, non certo per divorarseli, bensì per mondarli dai vermicciattoli, che il gelo non ha avuto ancora la forza di uccidere. E guai se la neve dovesse coprirti prima della loro morte, chè alla primavera vedresti il grano divorato dai vermi. È in questa epoca dell'anno che i passeri aiutano fortemente l'agricoltore, poiché sbucano di sotterra insetti d'ogni specie di cui essi fanno una vera razzia. Riccardo Bertrand ha osservato che un paio di passeri durante il tempo che alimentano la loro covata, consumano giornalmente quattrocentottanta insetti, cioè tremila trecentosessanta in una settimana. Siccome i passeri fanno due covate all'anno ed i figli vengono alimentati dai genitori per

quattro settimane, ne consegue che un solo uccello di passeri consuma 26.880 insetti. Non è pain questo un piccolo beneficio, che acquista proporzioni enormi al momento del passaggio, nelle stagioni predette, dei congeneri, cioè: i cardellini, i fringuelli, il tuccano, il fanello, le pipole, ed altri.

Fin qui ti ho parlato di passeracci cui non spiace il seme di qualche graminaacea, ma non vedere fin dove giunge la golosità dell'uomo? Egli uccide con voluttà, non essendovi un materiale interesse a questa caccia, uccelli puramente insettivori come l'Ustignolo, il Beccafico, la Capinera, il Peltiroso, le Lubrellote, le Boarine, persino lo Stelino e lo Scricciolo o Coccolina, il più piccolo uccello d'Europa, e poi si osa da tutti lamentare, possidenti ed agricoltori, che i raccolti vanno di male in peggio. Confessa, mio buon Nicola che questi laghi fanno più ridere che piangere! gli è come se un ammalato vicino a morire rifiutasse il farmaco che gli ritorna la salute. Guarda adunque la caccia sotto tutti gli aspetti e ti apparirà chiaro che essa è un lusso funesto; lusso che non si deve permettere neppure a chi lo può pagare, perchè danneggia la collettività a vantaggio esclusivo di pochi ghiottoni.

L'uomo incivilito si distingue dai bruti per l'insaziabilità dei suoi desideri, che vuol appagati anche a danno del terzo; orbene, è tempo che questa gazzarra cessi. A voi agricoltori, assai più modesti di costumi e parchi di voglie, spetta l'impedire che le vostre fatiche vadano sciupate dai golosi piantatori di lacchi, di roccoli e panioni, la legge ve lo accorda senza spesa. Se ogni colono chiudesse il passo ai Nembrotti d'ogni specie, non si vedrebbero i grani mangiati dai cervini, i prugni divorati dai bruchi, i pomi dalle lignole, le viti dalle cantaridi, gli olivi dai coleotteri disseccati e via dicendo.

Il buon Nicola fino a questo punto non mosse palpebra, mi guardava fisso tenennando il capo in segno di approvazione dapprima, poi le sue labbra fecero una grinza, finalmente espresso il suo dubbio con poche parole:

Ci vorrebbe una legge... - Disse quasi parlasse a se stesso.

E di che legge mi val tu parlando? Forse che le leggi non si eludono sotto gli occhi stessi di chi vigila? Ci vuole qualche cosa di meglio, mio caro, ci vuole la convulsione. Ma, dimmi un poco: forse che non sei il padrone in casa tua? Forse non ti guida la ragione negli atti della vita? Vedi, è un gran male codesto di aspettare dal Governo tutto ciò che può giovare al nostro miglioramento economico e morale; questo fatto dimostra troppo che l'uomo è nato per la schiavitù più che per la libertà. Frattanto, venga o non venga la legge, va te invocata, se tu conosci una via di bene seguila e fa ciò che è diritto e dover tuo per conservarla, senza pensare agli altri. Mostra tu agli increduli, agli infingardi i risultati della tua opera previdente e farai dei proseliti. La tenuta che tu coltivi è così vasta da permetterti di sperimentare quanto lo ti suggerisco: conserva tutt'gli uccelli che transitano o nidificano nelle tue steppe, fra le siepi, nel bosco e nel padule; e tanto più piccoli sono, più rispettali e vedrai i tuoi campi migliorati in tempo non lungo. Né devi temere che crescendo di numero diminuiscano i raccolti; nella gran lotta per la vita, quelle povere bestiole, hanno già dei nemici potenti che li perseguitano notte e giorno, nondimeno da se stessi pensano a difen-

sig. Pretini Giuseppe

dersi, e lo possono con l'astuzia di chi madre natura l'ha dotato. Abbandona anche gli scocchi pregiudiziali che ti fanno avversario il gatto, la civetta, il barbagliani, distruggitori assai più abili e destri del tuo gatto, dei topi campagnoli roditori instancabili di tutto ciò che garba al loro stomaco. Rispetta i pipistrelli, che si nutrono degli insetti che strobazzano verso sera intorno alla tua casa, fra i quali vi sono le zanzare apportatrici delle febbri di malaria. Presta un culto alle rondini, che neppure i selvaggi uccidono, ed avrai la salute del corpo e la coscienza tranquilla.

— Ciò mi persuade, signor Maestro, e questo lo farò. — Disse Nicola in tono risoluto di profonda convinzione, poi voltosi ai suoi figli aggiunse: — Ehi ragazzi, d'ora innanzi i fucili li caricheremo a palla per combattere le volpi, i ladri e gli assassini. E voi là, piccoli folletti, se guastate un nido saranno scappellotti che gireranno a tutto potere; ricordatevelo bene!... Non si mangeranno più nocelli, in compenso avremo migliori raccolti di frutta e di granaglie.

Presi commiato dai miei ospiti gentili, e promisi di rivederli in tempo non lontano. Ma, l'uomo propone e Dio dispone.

(Continua) Prof. ARCH. MONTANELLI  
Ata (Austria) Novembre 1899.

## I REDDITI DEI PROFESSIONISTI IN ITALIA

Da un quadro ufficiale dei risultati della ricchezza mobile rilevati che in Italia ci sono 10.982 avvocati, procuratori e causidici.

Essi hanno un reddito netto inferiore a lire 1000 oltre la metà, cioè 5508, altri 1772 hanno un reddito superiore alle L. 1500, e così via via si arriva ai maggiori redditi fino alle L. 30.000 per soli 5 avvocati.

I medici e chirurghi sono 11.881 in tutto il Regno con un reddito netto accertato di lire 10.814.227 pari al reddito medio di L. 910.

Gli ingegneri ed architetti sono in tutto appena 3487, con un reddito accertato di L. 4.548.051, pari al reddito medio di L. 1309.

## Per l'Anno Santo

Nel prossimo Concistoro verranno designati i Cardinali delegati per l'apertura della Porta Santa nelle altre tre Basiliche Patriarcali. Per S. Giovanni in Laterano sarà l'Arciprete della Basilica, Cardinale Satolli, per S. Maria Maggiore l'Arciprete Cardinale Vincenzo Vannutelli, e per S. Paolo fuori le mura, il Decano del S. Collegio Cardinale Oregita Camarlingo di Santa Romana Chiesa.

Le quattro Porte Sante verranno contemporaneamente aperte nel pomeriggio della vigilia di Natale. A S. Pietro in Vaticano l'aprirà il Papa stesso. Alla cerimonia pochissimi potranno assistere; l'interno della Chiesa di S. Pietro sarà tenuto completamente sgombro. Il Papa sarà il primo ad entrare nella Basilica, seguito dai Cardinali, dagli Arcivescovi, Vescovi e dalla Corte; dopo avrà accesso il popolo.

All'esterno delle cancellate del portico verranno sistemate delle palizzate in legno con grandi tendoni, onde impedire le correnti dell'aria.

## Varietà

La statistica del telefono - Sarebbe siano appena venticinque anni che il telefono esiste, il suo sviluppo è stato di una rapidità incredibile. Infatti, secondo una accurata statistica pubblicata di recente dallo *Scientific American*, attualmente in tutto il mondo esistono e funzionano regolarmente 1.300.000 telefoniche pubbliche e private, e la estensione totale delle comunicazioni è rappresentata dalla lunghezza dei conduttori che supera 2.500.000 chilometri.

Negli Stati Uniti vi sono 785.000 stazioni e la lunghezza di quella rete telefonica misura 1.330.000 chilometri.

In Europa, gli Stati che hanno maggior numero di stazioni sono:  
La Germania, che ne ha 150.000; l'Inghilterra con 70.000; la Svezia con 56.000; la Svizzera con 30.000; e la Francia (con l'Algeria e la Tunisia) che ha 29.000 stazioni di corrispondenza telefonica.

## LA MORTE DEL BANDITO MORIANI

Il celebre bandito Moriani era andato alle Ficaie (Massa Marittima), in casa di un colono, che ha una figlia ritenuta amante del bandito. Due carabinieri di Massa Marittima fin dalla notte erano in servizio di pattuglia; cosicché la mattina presto, verso le 5, si diressero al noto podere, che sapevano frequentato dal Moriani, ma tutt'altro che coll'intenzione di sorprenderlo, per mangiare soltanto un paio d'uova per colazione.

Moriani, il quale non andava mai in giro se non col suo compagno Sabatelli, quando entrava in casa della sua ragazza lasciava il compagno in vedetta, nascosto in un macchione vicino.

Quella mattina l'amante del bandito staccava la farina. Il rumore fatto dallo staccio impedì al Moriani di udire una parola d'allarme del Sabatelli che avvertiva la venuta dei carabinieri.

Uno di questi aprì la porta della cucina dicendo: « È permesso? » il suo compagno rimase fuori.

Moriani, ch'era un bell'uomo, alto della persona, colla folta barba alla maremmana, che gli copriva pressochè tutto il viso abbronzato, visto il carabiniere, stette un istante perplesso, ma poi subito piombò sul suo fucile e stava per tirare contro il carabiniere, quando questi si fece sotto al bandito, gridando al compagno: « Vieni! è Moriani! »

L'altro bravo soldato entrò, puntò la carabina sul Moriani, che ruggiva come un leone minacciato di morte, e sparò un colpo, che, dopo aver ferito di striscio il carabiniere, andò a sfaccellare il soffitto. Un altro colpo rimbombò nella cucina.

Il primo carabiniere, che si era cacciato sotto al Moriani, avvistandolo, gli aveva sparato un colpo di rivoltella nel petto, spaccandogli il cuore.

Il bandito cadde rovesciato, a braccia aperte mormorando: « Oh! Madonnina! » Era morto.

Mentre i carabinieri si guardavano l'un l'altro, ancora in preda all'emozione della lotta feroce, svoltasi in un lampo, l'amante del Moriani terrorizzata, convulsa, raggomitolata tremava come istupidita sotto la sedia.

Sabatelli fuggiva nelle basse maremme.

## La coltura della barbabietola da zucchero

### Il Numero unico dell'ETRURIA

Il nostro *Numero unico*, pubblicato nella scorsa settimana, dedicato esclusivamente alla coltura della barbabietola sortì un lietissimo successo. Lo scopo del medesimo era chiaramente designato dall'articolo di fondo della redazione.

Il Conte A. di FRASSINETO pubblicò intelligenti osservazioni pluviometriche relative alla prima annata di coltura della bietola rilevando la scarsità di pioggia caduta, causa unica del non molto abbondante raccolto. Conclusione invitando i coltivatori a non perdersi d'animo.

Il Dott. D. BUFALINI, direttore della *Valtellina* riepilogò, da pari suo, la storia della barbabietola da zucchero.

Il Deputato C. MANCINI scrisse egregiamente sulle polpe residui delle barbabietole in rapporto con l'alimentazione del bestiame terminando col dire: Dovunque venne introdotta questa pianta non soltanto aumentò notevolmente il bestiame, ma migliorò assai la condizione della medesima, sicché i coltivatori stessi dovettero per necessità riconoscere che la introduzione della suddetta pianta rappresenta per essi una vera risorsa ed un reale beneficio.

Il Cap. C. MARRI pubblicò un dettagliato specchietto dei primi risultati da lui ottenuti nel

cortonese. Esso coltivò 60.000 metri di barbabietole ed altrettanti di granturco, la prima rese chilogr. 201.554 il secondo stara 647, la prima dette un utile netto di L. 2584,30 il secondo di L. 1111,40. Il Sig. Marri potè convincersi che ogni ettaro di terreno coltivato a barbabietole fruttò L. 620,71, invece quello coltivato a granturco soltanto L. 185,23.

Il Dott. D. BUFALINI pubblicò altro articolo riferendo circa il Congresso agrario di Perugia, nel quale si discusse ampiamente sull'affare delle barbabietole, riportando le conclusioni del relatore Prof. Vivenza.

Il Prof. T. PUGGI trovò ridicolo parlare di guadagni degli industriali quando si rifletta che il guadagno è proprio di chi attende a ogni ramo d'industria.

MARIA de RÈTINA, nota poetessa, disse, con eleganza di stile, di una discussione cui ella ebbe agio di assistere un giorno in campagna dalla quale traspariva che alcuni coloni giudicavano le barbabietole a casaccio, senza cognizione e senza fondamento.

Il March. L. PERELLI sostenne che dobbiamo favorire la industria dello zucchero in Italia perchè la mania di voler stender sempre la mano all'estero oltre che un danno materiale è una vergogna per la Nazione.

U. BISTACCI scrisse di Acardi, l'uomo intrepido, il vero amante della propria patria che seppè rifiutare le cospicue offerte di L. 150.000 e prima 600.000 poi che gli presentarono gli inglesi perchè egli sconfessasse i suoi entusiasmi per l'industria che s'avviava a mirabili progressi.

Il detto *Numero unico* conteneva quindi altri interessanti articoli, tra cui alcuni come quelli dei Sigg. Cav. Pini, Dott. Tarugi, Prof. Vivenza, Ing. Cangini, non videro la luce per esuberanza di materia. Tutte le copie della pubblicazione furono esaurite.

Rendendo grazie a tutti gli egregi scrittori facciamo voti che la loro sincera parola torni d'incoraggiamento ai volenterosi di biasimo ai neghittosi e agli oppositori di mestiere.

### Adunanza di Coltivatori

Togliamo dall' *Appennino* di Arezzo:

La coltivazione della Barbabietola da zucchero, nonostante le inconsulte opposizioni dell'on. Diligenti perchè fosse impiantata una fabbrica nel territorio del Comune di Cortona, ha preso un discreto sviluppo anche nella nostra Provincia. È naturale pertanto che i coltivatori si interessino onde ottenere che questa nuova industria agricola possa rendere i migliori risultati possibili.

A quest'uopo, i detti coltivatori, sono convocati nuovamente (avendo già tenuto altra riunione) lunedì prossimo 20 corrente, a ore 9, 30, in una sala del Palazzo comunale di Foliano per udirne la relazione della Commissione incaricata delle trattative con la Società Ligure-Lombarda, proprietaria della Fabbrica di Montepulciano.

Interverrà all'adunanza il march. Gino Incontri, incaricato dalla Società Ligure-Lombarda di proporre ai coltivatori delle modificazioni ai contratti in base alla rendita delle barbabietole, secondo la ricchezza zuccherina.

## LE NOSTRE CAMPAGNE

I favori di seminazione sono ormai ultimati; nascono e vegetano rigogliosamente i seminati; i pascoli sono verdeggianti, abbondano gli ortaggi e continuano alacramente i lavori campestri e specialmente quelli di scasso e di rinnovo. Si desiderano però le basse temperature, proprie di questa stagione, e s'incomincia a sentire il bisogno di qualche pioggia.

Questo bisogno è specialmente sentito nelle regioni meridionali ed in Sicilia, dove la prolungata siccità impedisce e ritarda molti importanti lavori agricoli, inaridisce i pascoli ed è d'impedimento al regolare sviluppo della vegetazione dei nuovi seminati.

Il raccolto delle olive è piuttosto scarso.

## IL COMMISSARIO REGIO A CORTONA

Con decreto reale di Giovedì è stato scelto il Consiglio comunale di Cortona.

La notizia per chi vive fuori di qui, recherà grande stupore, per noi era attesa. Ormai l'invio del Commissario era imposto dopo quanto, di recente, era avvenuto in seno al Consiglio.

Allo storiografo spetta di dire più di quello che possiamo oggi dir noi, cui potrebbe far velo questione di parte. Il fatto chiaro e incontrastabile è questo. Il Consiglio si è sciolto nè per eccessivo difetto di cattiva amministrazione, nè per mancanza di maggioranza (6 contro 24) nè per affermazioni di opinioni politiche, ma per... cupidigia di potere.

Il Consigliere Luigi Diligenti sarà più di altri dolente dello scioglimento del Consiglio dopo che per tanti anni, con tutte le sue forze, qui e fuori, appoggiò l'Amministrazione del suo vecchio e benemerito amico Luigi Tommasi.

Plaudiamo alla venuta del R. Commissario; esso, lo auguriamo, porrà fine, almeno per un periodo di tempo, alle scissure che avviliavano il paese, basate sull'egoismo e sulla puerilità d'animo.

A noi addolora lo stato infelice della nostra città colla trascuranza, colle cattive azioni, colle offese triviali oltraggiata, a noi addolora il pensiero degli operai senza lavoro, del commercio e dell'industria in disastroso abbandono, a noi addolora il fatto della fabbrica sottratta a Cortona, a noi addolora il mancato rispetto verso egregi uomini che s'adoprarono per nostro bene, a noi infine addolora la lotta insensata, vergognosa, fratricida.

Si cessi, vivaddio, dallo spettacolo ributtante e indegno di ogni onesta coscienza!

## CRONACA

### L'apertura del Teatro Signorelli

L'apertura del R. Teatro Signorelli, nella prossima stagione invernale, è ormai assicurata. L'accademia teatrale ha saputo felicemente sormontare tutti gli ostacoli corrispondendo così al desiderio della cittadinanza.

### Furto

Ignoti ladri, penetrati nella casa del colono Angiolo Burbi del Torreone, portaron via un orologio con catena e tante monete d'argento e di nickel pel valore di circa lire ottanta.

### Pubblicazione

Tunin del Berti (Avv. Antonio Berti) ha licenziato alle stampe un suo libro dal titolo: *Nuova collezione di sonetti e strofe in vernacolo cortonese*.

Ci occupammo altra volta di questa pregevole pubblicazione che è tutta una tessitura di cose scherzose e allegre.

Il libro è diviso in tre parti. Nella prima sono raccolti bozzetti dal vero (sonetti sopra avvenimenti o discorsi colti dalla viva voce di qualche popolano), nella seconda si leggono cose varie (sonetti foggiali nel medesimo stile, ma a soggetto creato), nella terza ed ultima, sono pubblicati i versi d'occasione (componimenti diversi, fatti quasi tutti in circostanze di feste o convegni per contribuire al buon umore degli amici).

L'Avv. Berti si è prefisso lo scopo che il suo lavoro costituisca un contributo alla generale rifioritura della poesia dialettale, ed esso ha voce in capitolo perchè crediamo sia l'unico che con efficacia sappia scrivere nel nostro dialetto.

### Vittima di un incendio

A Mercatello avvenne un incendio in casa del contadino Giuseppe Chiodini. Costui non si perse d'animo, corse nella stalla dove maggiormente inferiva il fuoco, salvò le bestie baccine e suine, ma l'atto energico e coraggioso gli causò gravi ustioni in più parti del corpo per cui fu indispensabile trasportarlo all'ospedale di Cortona.

### L'ambasciatore a Pietroburgo

L'on. Morra di Lariano, Ambasciatore a Pietroburgo, ha lasciato qui la villeggiatura per far ritorno in Russia.

### Per gli invalidi delle guerre nazionali

A Turate, in provincia di Como, nel Parco della Casa dei Veterani, si recarono negli scorsi giorni 1500 scolari e studenti delle scuole primarie e secondarie di Milano, per celebrare la Festa degli Alberti.

Il periodico *La Scuola Secondaria Italiana* (Milano) dedica il suo ultimo numero, illustrato, a quella festa scolastica e patriottica, e pubblica i discorsi pronunciati in quella circostanza. Tale numero si vende a cent. 10 la copia (sia dalla Ditta Giacomo Agnelli, Via S. Margherita, 2, che alla Segreteria della Casa, Via Silvio Pellico, n. 8, Milano), a totale beneficio della Casa di Turate.

Le autorità scolastiche (R. Provveditori, Ispettori, Delegati scolastici, Presidi, Direttori, Rettori, Istituti d'istruzione ed educazione) possono rendere molto beneficio alla Casa acquistando e facendo acquistare dagli alunni e dalle alunne un certo numero di copie del fascicolo sopra indicato.

### Per gli affittacamere

La Corte di Cassazione in merito agli affittacamere ha stabilito che per esservi la nota contravvenzione prevista dal codice penale e dalla legge di pubblica sicurezza, non basta che l'affitto sia fatto per mercede, ma occorre che costituisca un'industria abituale.

### Deposito di ossigeno

La farmacia dello Spedale ha provveduto un deposito di ossigeno per servizio dell'Istituto e del pubblico.

### Biglietti e monete

Dal Ministero del Tesoro sono state diramate disposizioni perchè sia fatto tutto che, compatibilmente al fondo di cassa, le monete divisionali d'argento da una lira e da due lire siano date in cambio non solo contro buoni di cassa, ma anche contro presentazione di biglietti bancari.

È evidente che la predetta disposizione superiore ha per scopo di facilitare la circolazione in ogni località delle monete predette, onde supplire sufficientemente i buoni di cassa già ritirati e che man mano si van ritirando.

### Un bambino nel fuoco

Il bambino Pietro Brogi d'anni 5, del popolo di S. Caterina, cadde casualmente nel fuocolare e riportò così gravi scottature che si dovette portare all'ospedale per le cure necessarie.

## Ultim'ora

Ci risulta che il Sindaco Comm. Tommasi, il quale si è sempre occupato dell'impianto dello zuccherificio di Camucia, ha ricevuto stamani stesso dalla Società Ligure la risposta ad una sua ultima lettera, e la sostanza di tale risposta è questa:

Che la Società non può cedere al nostro Comune la ottenuta concessione per la derivazione dell'acqua dal Lago Trasimeno, e ciò perchè non ha rinunciato all'idea della costruzione della nota fabbrica a Camucia.

Anzi la Società stessa si riserva di ritornare negli antichi progetti e di cominciare le sue definitive determinazioni.

Ugo BISTACCI Direttore responsabile  
Cortona, Tipografia Emilio Alari

## STATO CIVILE DI CORTONA

(dal 11 al 17 Novembre)

NATI - Leg. 16 - Illeg. 2 - Esp. 1.

MATRIMONI - Zampagni Francesco con Pierozzi Annunziata, domestici - Guercucci Silvio, colono, con Cloti Giulia, domestica.

MORTI A DOMICILIO - Vanni Angiola m. 5 - Ninci Palmira a. 75 - Torresi Santi g. 11 - Quinti Palma m. 26 - Bennati Pia g. 46 - Baldi Gio. Batt. g. 8 - Rosadi Francesco m. 5 - Peruzzi Pasquale m. 6.

MORTI ALL'OSPEDALE - Paolini Maria a. 12 - Chionghini Angiolo a. 54 - Boscherini Angiolo anni 90.

Il sottoscritto negoziante-sarto avverte la sua numerosa clientela che si troverà reperibile presso l'Albergo Garibaldi col campionario completo delle novità Autunno-Inverno 1899-1900 allo scopo di prendere commissioni su misura.  
Giovanni Tai

Il Sig. RAFFAELLO PAOLI, rappresentante la ditta omonima per la fabbricazione, restaurazione d'organi e accomodate di pianoforti, fa sapere alla sua numerosa clientela che s'intratterà in questa città per qualche mese.  
Recapito presso il Sig. Pindaro Salvoni.

Antichità LEGITTIMAMENTE GENUINA. Più N.° 690 Quadri a olio senza restauri ed evidentemente originali, di proprietà Ghirlanda, collezionista, Cortona Via Nazionale ingresso Vicolo Amadori N. 4, con succursale in Arezzo Via Cavour N. 1 p. p.

## PLEURITE CRONICA.

Molte ragioni militano in favore dell'uso della Emulsione Scott nella cura delle malattie delle vie respiratorie. Prima di esporre quali, a nostro avviso, sono le ragioni che fanno ascrivere alla Emulsione Scott una marcatissima azione su queste malattie, desideriamo chiamare la vostra attenzione sopra un caso recentemente venuto a nostra conoscenza.

Dono di S. Agostino Ferraroli, 4 settembre 1898.

Dichiaro che mia figlia Emelinda, affetta da più anni da pleurite cronica, dopo aver fatta la cura della Emulsione Scott si è perfettamente ristabilita, ed ora non ha più né la tosse, né gli altri disturbi che prima la facevano continuamente soffrire.

Tanto atteso per la verità ed in ringraziamento a voi signori che colla Emulsione Scott mi avete ridonato la figlia che io temevo perduta.

LADISLAO MANSERVISI  
Dono di S. Agostino Ferraroli.

Per molti anni il ceto sanitario ha consigliato l'olio di fegato di merluzzo come uno specifico per le affezioni bronchiali e polmonari, tendenti a passare o già entrate nello stato di cronicità. Trovato il modo di attivare le proprietà calmanti e curative dell'olio di fegato di merluzzo coll'aggiunta di sostanze ugualmente innocue, ma più energiche, quali gli iposolfiti di calcio e di sodio e la glicerina, e legato che ne derivi un antidoto assoluto contro tali malattie.

A tale risultato giunse il chimico Scott con la sua Emulsione, alla quale, per ben distinguere dalle altre preparazioni analoghe, diede il proprio nome. Questo preparato, gradevole alla vista ed al gusto, completamente assimilabile senza affaticare lo stomaco, ha tutte le virtù dell'olio di fegato di merluzzo, senza lasciarne scorgere gli inconvenienti.

Gli studi dello Scott furono coronati dal più completo successo, ed ora il suo prodotto gode della stima universale, essendo usato e prescritto ogni giorno per la cura delle malattie di petto, nei più ostinati catarri bronchiali, nella consumazione, nella serofila, nell'anemia, nel rachitismo ed infine in tutte le malattie costituzionali a lento decorso. In guardia con le imitazioni: non usate che la genuina Emulsione Scott!

L'Emulsione Scott trovasi in tutte le più accreditate Farmacie. — Si spediscono campioni contro rimessa di 75 cent. alla Ditta SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Porta Venezia, 12, MILANO.

Dare indicazioni ben chiare per la spedizione.

**NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'**

Nuova invenzione brevettata della ditta Achille Banfi, Milano — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20 - 30 o 50 al pezzo profumato e non profumato in apposta elegante scatola.

**SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE**

Verso cartolina Vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi in tutta Italia — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dei grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

# LA VASCIANO

## L'IMPERATRICE DELLE ACQUE MINERALI

Acidula, alcalina, naturalmente gazosa, digestiva, diurica ed antidiurica.

**PREMIATA IN ITALIA ED ALL'ESTERO CON MEDAGLIA D'ARGENTO E D'ORO**

Vendesi esclusivamente al Negozio **TORELLI** in CORTONA Depositario di Acque Minerali

## SEMINE AUTUNNALI

### FRUMENTO FUCENSE

Originario delle tenute del Fucino di proprietà del Principe Torlonia

Ha vegetazione robustissima resistente a qualsiasi intemperie e non va soggetto alla ruggine o nobbia, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate, raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comizi e Consorzi Agrari.

100 Chili L. 34. | 10 Chili L. 4. | Un Chilo Cent. 45.  
Sacco nuovo L. 1 | Sacchetto nuovo Cl. 30

Merce posta in Stazione Milano.

Un pacco postale di 5 Kg. L. 3,50 | Un pacco di 3 Kg. L. 2,25

FRUMENTO NOÈ	per 100 Chili	L. 35
FRUMENTO DI COLOGNA SELEZIONE		
NATO		35
FRUMENTO ROSSO VARESIOTTO		35
FRUMENTO TURGIDO IBRIDO		50
FRUMENTO PRECOCCISSIMO GIAPPONESE	Il più precoce dei grani.	
Maturità 15 giorni prima degli altri		45
FRUMENTO RIETI ORIGINARIO		42
FRUMENTO DI RIETI, prima produzione ferrarese		35
SEGALE NOSTRANA		30
ORZO NERO (Novità)		45
AVENA NERA INVERNENA		33
AVENA BIANCA LINCOLN (prodotta)		35
TRIFOLIO INDIANATO		85
VECCIA VELLUTATA		50

... L' esito del FUCENSE fu soddisfattissimo per la scelta e quantità del grano ottenuto. PRESIDENTE CONIZIO AGRARIO di Padova.

... Dei FRUMENTO FUCENSE fummo soddisfatti per copioso cesuglio. SINDACATO AGRICOLO di Torino.

... Il FUCENSE riportò la palma sul Cologna, sui Rieti, su tutte le altre qualità. DOTT. G. REPETTI di Romagna.

... Il FUCENSE sparso in terreno non concimato, mi ha riprodotto 16 volte il seme. M. BARBERIS di Falcovara Meritina.

... Il FUCENSE risulta ottimo nei riguardi della grande resistenza all'allettamento. SINDACATO AGRICOLO di Padova.

... Affatto esente da malattie. DOTT. SERRAVALLO di Reggio Emilia.

... Il FUCENSE è una qualità ottima di seme, ricchissima in glutine. F. BRACCO di Messina.

... Del FUCENSE in terreno stercofissimo fu soddisfattissimo. A. LAZZARI di Treviso.

**FRATELLI INGEGNOLI - Milano**  
Esclusivi incaricati per la vendita del FRUMENTO FUCENSE ORIGINARIO  
CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA



# La coltura delle barbabietole E L'INDUSTRIA DELLO ZUCCHERO

Supplemento al num. 46, anno VIII, del Giornale l'ETRURIA.

## Fatti e non chiacchiere

Il felice successo ottenuto dal nostro Numero unico dal titolo: La coltura della barbabietola e l'industria dello zucchero, edito il 16 Ottobre del corrente anno, del quale non ci rimane una sola copia, ci ha consigliati a intraprendere la presente pubblicazione congenera, come la prima avvalorata da pregevoli scritti e giudizi, ispirata al supremo interesse dell'incremento dell'agricoltura e dell'industria nazionale.

Il nostro scopo, del resto, è noto. Noi intendiamo provare con dati e fatti inoppugnabili che sono false, infondate le cieche ostilità alla nuova coltura, da cui l'Italia attende migliore avvenire.

La guerra che le vien fatta, disse il Deputato Frascara all'inaugurazione della fabbrica di zuccheri di Segni, è una guerra deplorevole. e di questa guerra purtroppo Cortona ha subito tutte le conseguenze, dopochè per malvolere di pochi ignoranti, le è stata tolta una gran sorgente di guadagno che sarebbe scaturita dall'impianto della grandiosa fabbrica, proposta a questa città dalla Società Ligure-Lombarda, fabbrica che attualmente funziona, con soddisfazione di tutti, nella vicina Montepulciano, mercè il generoso interessamento del Deputato Giovacchino Bastogi.

Sapessero almeno certi inconsulti oppositori dimostrare in che cosa fondano le loro chiacchiere, fossero almeno capaci di compensare, in altro modo il grave danno che arrecano all'operaio che a buon diritto reclama lavoro in questi tempi non lieti.

Concludiamo col riportare il voto cui ci associamo di cuore di distinti agronomi espresso in un rapporto al Ministero d'Agricoltura.

« Se l'Italia potesse giungere a possedere parecchie fabbriche di zucchero risorgerebbe a vita nuova, il denaro circolerebbe più intensivamente a scopo di migliorare la terra, la proprietà fondiaria troverebbe certo un rialzo pel maggiore suo prodotto, che poi per essere trasformato limiterebbe l'emigrazione a totale vantaggio dell'economia nazionale ».

### LA PIOGGIA nel periodo Marzo-Agosto 1899

Si attribuisce in generale la raccolta non abbondante di barbabietole ottenuta quest'anno in Val di Chiana alla siccità dell'estate e specialmente dell'Agosto. Per convincermi quanto c'era di vero relativamente a questa scarsità di pioggia, ho fatto uno spoglio, di cui riporto più sotto il risultato, delle osservazioni pluviometriche raccolte alla Stazione meteorologica di Frassineto.

La vegetazione della barbabietola si può dividere in tre periodi ben distinti:

1.° Sementa e nascita. — 2.° Sviluppo. — 3.° Maturazione.

Il primo periodo da noi è compreso nei mesi di Marzo e Aprile; il secondo nel Maggio e Giugno e il terzo nel Luglio e Agosto.

Per ottenere un raccolto abbondante, occorre una distribuzione regolare delle piogge durante questi tre periodi. Secondo il Dureau le condizioni migliori si verificano, quando il primo periodo è molto umido e relativamente caldo, il secondo umido e caldo, il terzo asciutto e caldo. S'intende bene il Dureau si preoccupa di ottenere, oltre un elevato prodotto in peso, delle barbabietole di un ricco grado zuccherino. Invece per ottenere *unicamente* un abbondante prodotto in peso, come interessa ai coltivatori della Val di Chiana, bisogna avere delle piogge regolari e abbondanti durante i tre periodi; questo purtroppo non si è verificato durante la campagna scorsa.

Certo in Italia non ci possiamo ripromettere nell'estate delle piogge favorevoli alle barbabietole come in Francia, nel Belgio ed in Germania. Però qualcosa più di quest'anno lo possiamo sperare, senza timore d'andare incontro a disinganni. Lo dimostrano, all'evidenza, le poche cifre seguenti.

Nel decennio 1890-99, secondo le osservazioni raccolte alla Stazione Termo-pluviometrica di Frassineto, la quantità di pioggia caduta nel periodo Marzo-Agosto è stata in media di mm. 361,5 mentre la media del numero dei giorni di pioggia è stata di 43,6.

Distribuendo la pioggia caduta ed il numero delle giornate di pioggia secondo i tre periodi di vegetazione delle barbabietole, si ricava, per il decennio 1890-99, lo specchio seguente:

	PIOGGIA CADUTA in millimetri	GIORNI PIOVOSI
Marzo-Aprile	147,5	19,0
Maggio-Giugno	148,0	16,5
Luglio-Agosto	66,0	8,1
	361,5	43,6

Vediamo adesso i risultati delle osservazioni pluviometriche di quest'anno:

	PIOGGIA CADUTA in millimetri	GIORNI PIOVOSI
Marzo-Aprile	144,5	13
Maggio-Giugno	131,0	14
Luglio-Agosto	55,0	6
	330,5	33

Come si vede a prima vista, abbiamo per il periodo Marzo-Agosto 1899 in meno mm. 30,5 di acqua caduta e giorni di pioggia 10,4, rispetto al corrispondente periodo decennale 1890-99.

Per il mese d'Agosto la differenza è assai più notevole

	PIOGGIA CADUTA in millimetri	GIORNI PIOVOSI
Decennio 1890-1899	37,8	3,7
1899	14,0	2,0

La quantità di pioggia caduta quest'anno nel Cortonese non deve essere molto differente da quella registrata a Frassineto. Così ritengo in seguito alle notizie ricevute ed a quanto ho potuto constatare da me stesso, mancandomi una serie di osservazioni pluviometriche fatte a Cortona per potere stabilire delle cifre sicure. Una cosa però si può ritenere come certa: la media della pioggia che cade a Cortona, in annate normali, nel periodo Marzo-Agosto è superiore ai valori ottenuti a Frassineto per il corrispondente periodo dell'anno in corso. Ho trovato riportate nel Bollettino della Società Meteorologica Italiana le osservazioni pluviometriche fatte a Cortona negli anni 1886, 87, 88, 89. Non possedendo altri dati in proposito, ho ricavato dalle osservazioni di questi quattro anni uno specchio simile ai precedenti, che qui trascrivo:

	PIOGGIA CADUTA in millimetri	GIORNI PIOVOSI
Marzo-Aprile	165,5	26,7
Maggio-Giugno	170,0	23,6
Luglio-Agosto	81,7	9,2
	417,2	59,5

Dalle cifre precedenti, si vede come realmente quest'anno la quantità di pioggia caduta è stata inferiore alla normale. Ho creduto utile di riportare questi dati,

per quanto aridi, per dimostrare come non si debbano scoraggiare quei coltivatori, i quali non hanno ottenuto un prodotto abbondante di barbabietole. In parte lo debbono alla scarsità della pioggia, in parte al non possedere ancora pratica sufficiente nella coltivazione della radice zuccherina. Non è dunque il caso di perdersi d'animo, se i risultati della campagna 1899 non sono stati quali si desideravano o quali, per meglio dire, era presumibile di potere ottenere.

ALFREDO DI FRASSINETO

## Per la storia della barbabietola da zucchero

Fu nel 1500 che Oliviero des Serres estrasse dalla barbabietola il dolce umore, ma assai limitatamente, mancando il mezzo di trarne il maggior utile possibile.

Per circa 2 secoli le cose rimasero allo stato in cui le aveva portate il Serres: finalmente nel 1747 il Markgraf all'Accademia delle scienze di Berlino, dimostrò e richiamò l'attenzione degli agronomi sulla presenza dello zucchero cristallizzabile nella barbabietola. Il Markgraf intuì l'alta importanza di questo fatto: ma ai suoi studi si opposero non solo difficoltà tecniche, ma anche gravissime condizioni politiche del tempo. La pace di Aquisgrana era stata conclusa e gli Inglesi ne approfittavano per importare enormi quantità di zucchero dalle loro colonie a basso prezzo, per moledochè quello di barbabietola, molto dispendioso data la difficoltà di estrarlo, non poteva sostenerne la concorrenza; per un po' gli studi del Markgraf rimasero sospesi: ma alla fine del secolo passato furono ripresi con successo, tanto che a Berlino l'Aschard e Hermsstadt riuscirono ad estrarre dalle barbabietole fino al 60% di zucchero; da questo momento l'industria cominciò a prosperare, in modo che gli Inglesi temerono che ne avesse a risentirne serio danno il monopolio da loro esercitato, ed offrirono all'Aschard, un compenso, se avesse cessato di contribuire allo sviluppo della nuova industria. È inutile dire che Aschard rifiutò non solo tale proposta ma altra di circa un milione sempre fatta dagli Inglesi.

Ciò che favorì lo sviluppo della nuova industria dello zucchero indigeno, furono le condizioni politiche speciali del tempo.

Napoleone aveva proclamato il blocco continentale, il cui risultato immediato fu l'indipendenza del continente dalle colonie: il commercio inglese veniva così paralizzato, ed il prezzo dei generi coloniali cresceva enormemente: così mentre nel 1805 un quintale di zucchero costava da 190 a 300 lire, nel 1811 costava lire 1750.

Il bisogno quindi aguzzò gli ingegni. Napoleone I assegnò 30.000 ettari di terreno per la coltura della barbabietola, dette premi agli agricoltori, finalmente nel 1812 a Passy sorse la prima fabbrica. A questa altre temerono dietro ma un po' per la poca onestà degli industriali, un po' per la cessazione del blocco e la concorrenza che nuovamente lo zucchero coloniale esercitò sull'indigeno, le fabbriche non ressero.

Le scienze agronomiche e chimiche intanto facevano passi da gigante. Si studiò e si trovò modo di trar maggior vantaggio dalla materia prima, tanto che dieci anni dopo la caduta di Napoleone sorse una nuova fabbrica e proseguirono il loro lavoro con vero successo; e l'industria dello zucchero nata in Germania si propagò in Francia, quindi in Austria, nel Belgio, nell'Olanda.

In Italia non ebbe rapido sviluppo, per un cumulo di circostanze, di errori infondati.

Nel 1836 il Conte di Cavour prese a cuore questa coltura, facendo varie esperienze i cui risultati soddisfacentissimi, dovevano avere come corollario l'impianto di una fabbrica.

Nel 1870 il nostro Governo si occupò della nuova coltura dando incarico al Miraglia di fare delle esperienze i cui risultati furono i seguenti:

La coltura della barbabietola si può benissimo introdurre in Italia.

Nel nostro clima e terreno non si accumula tal quantità di sali nelle radici, da ostacolare l'estrazione dello zucchero.

La semina fatta precoce, entro certi limiti, il prodotto utile che può ricavarsi da una data superficie. A parità delle altre condizioni le radici piccole contengono maggior zucchero delle grosse.

Le varietà di barbabietole hanno somma influenza nel rapporto tra le sostanze estranee e lo zucchero a seconda del cultivar e della natura del suolo.

Il prodotto medio fu valutato a tonnellate 40 per ettaro.

I sali potassici ed il perfosfato furono riscontrati maggiormente utili alla pianta.

Pur troppo i progressi dal 1870 a qualche anno fa sono stati poco lusinghieri sebbene gli sforzi di qualche benemerito tra questi il Com. Maraini il papà della barbabietola, siano stati potenti.

In questi ultimi anni però la nuova cultura ha fatto passi da gigante in mezzo ad un coro di lodi e di biasimi, spesso si gli uni che gli altri esagerati: è storia contemporanea e mi dispenso dal documentarla: l'evidenza dei fatti però ha fatto giustizia, ed in molte parti d'Italia sorgono già o stanno per sorgere fabbriche grandiose, dai cui alti fumaioli si sprigionerà l'incenso del lavoro industriale, che desterà nelle campagne e nelle città un'attività nuova, che assicurerà la vita a centinaia di famiglie.

Dott. D. BUFALINI

### Le polpe residui delle barbabietole per l'alimentazione del bestiame

È noto che per estrarre lo zucchero dalla barbabietola radici vengono tagliuzzate in fettucce cioè a dire in strisce larghe 12 cent. circa, e che sotto questa forma esse vengono immesse nelle batterie di diffusione onde estrarre la materia zuccherina.

Uscite dagli apparecchi di diffusione queste fettucce impoverite della materia zuccherina costituiscono un ottimo mangime per il bestiame vengono conosciute sotto il nome di polpe che rappresentano il capo-morto della lavorazione. Se non che a questo residuo delle fabbriche onde migliorarlo fanno subire una compressione sotto presse speciali le quali tolgono loro la sovrabbondanza acqua di imbibizione ed esse contengono.

Ridotte in questo stato semiasciutto esse sono anche più conservabili e rappresentano un eccellente foraggio per gli animali specialmente bovini che a causa del loro sapore dolcigno tostoché le hanno assaggiate le mangiano avidamente. Come materia nutritiva 100 chili di polpe equivalgono a Kl. 50 di fieno. Si vede adunque che questo rappresenta un foraggio tutt'altro che trascurabile.

Ma è necessario sapere soprattutto quale sia il modo pratico onde conservare le polpe e come esse ed in qual misura si somministrino al bestiame.

Quando al primo punto lasciamo la parola all'egregio Dottor Wieder, direttore delle coltivazioni della fabbrica di zucchero di Segni il quale in una circolare diretta ai coltivatori del Lazio recentemente così scriveva:

« Questo eccellente foraggio si conserva benissimo sino a tutto Aprile dell'anno futuro e sostituisce quasi completamente l'erba fresca dell'estate. La conservazione è facile assai e si fa in fosse o stios all'aperto di metri 2 di larghezza e di m. 1.50 di profondità, dipendendo la lunghezza della quantità da conservarsene. Il fondo dello stios si copre con un piccolo strato di paglia poi si riempie il stios colle polpe comprimendole fortemente coi piedi e coprendole con un altro strato di paglia, sovrapposizione infine al tutto mezzo metro di terra disponendola a schiena d'asino onde impedire l'entrata delle acque nel stios ».

Al che noi aggiungerei che coloro che dispongono di fosse in muratura faranno meglio a servirsi di esse, od anche possono utilizzare degli ambienti qualsiasi a piano terra riempendoli di polpe sempre ben battute coi piedi e chiudendo la parete laterale come pure la superficie con assi di legno mettendovi su dei pesi come si fa con gli ordinari stios. Ma poiché la polpa chiusa in stios fermenta e manda fuori un liquido ricco di sostanze nutritive è bene unire alla polpa stessa della pula di grano che ordinariamente da noi va perduta e che inzuppata invece in questo liquido diventa un eccellente foraggio.

In questo caso si mette nel stios alternativamente uno strato di polpe ed uno di pula, sempre avvertendo di comprimere quanto più è possibile. A questo modo anzi la conservazione è più lunga e sicura.

La polpa di barbabietole conviene soprattutto per gli animali da ingrasso e da latte.

Da esperienze fatte in Francia è risultato che l'alimentazione delle vacche lattifere colla polpa di barbabietole fece aumentare del 32 0/0 la quantità di latte e del 12 0/0 la quantità di burro. Da esperienze fatte alla Scuola di Gembloux del Belgio è risultato che l'ingrassamento bovino ottenuto colla polpa di barbabietole è non soltanto il più sollecito ma anche il più economico.

Se non che è buona regola zootecnica quella di somministrare agli animali sia da ingrasso, sia da latte le polpe miste ad altri foraggi. Il suddetto dott. Wieder consiglia infatti per un buo la seguente ragione giornaliera:

Polpe Kl. 40 - 50  
Fieno Kl. 10 - 15  
Trito di fave, orzo o vena Kl. 2 - 3

Altra ragione consigliabile sarebbe la seguente:

Polpe Kl. 25  
Paglia Kl. 25  
Tritello Kl. 3

Ciò sempre per i casi di grosso bestiame. Anche le pecore appetiscono di inverno le polpe. Una ragione conveniente per una pecora potrebbe essere la seguente:

Polpe Kl. 5  
Fieno Kl. 12

Si consiglia anche, e ciò riesce molto utile, di salare le polpe coll'1.

Cosicché anche un piccolo coltivatore che coltivi un solo ettaro di terreno e raccolga 300 q.li di radici può ricavare gratis circa 100 q.li di polpe colle quali può allimentare per 200 giorni dell'anno un grosso animale da carne o da latte.

Questo non è certo l'ultimo dei vantaggi che gli agricoltori risentono dalla introduzione della cultura della barbabietola da zucchero nelle loro terre.

Dovunque infatti venne introdotta questa pianta non soltanto aumentò notevolmente il bestiame, ma migliorò assai la condizione del medesimo, sicché i coltivatori stessi dovettero per necessità riconoscere che la introduzione di questa pianta preziosa rappresenta per essi una vera risorsa ed un reale beneficio.

CAMILLO MANGINI

Deputato al Parlamento

### Esperienze inoppugnabili

Per meglio illuminare i nostri proprietari e contadini sulla efficacia della cultura della barbabietola, ci siamo rivolti al sig. R. Cirò Marri uno dei più cospicui possidenti del cortonese, interessando la sua cortesia perché ci favorisse i dati precisi degli esperimenti da lui fatti in quest'anno. Il Sig. Marri gentilissimo, si è affrettato a darci i seguenti particolari che non possono e non devono passare inosservabili agli intelligenti agricoltori e al giudizio sincero del pubblico.

BARBABIETOLE		GRANTURCO	
COLTIVATORI	SUPERFICIE	PRODOTTO	SUPERFICIE
Tiezzi . . .	M. 3000	Kg. 10694	M. 3500
Gonzi . . .	» 2000	» 7000	» 2500
Mazzeschi . . .	» 2000	» 6850	» 2000
Terrosi . . .	» 2500	» 8650	» 3000
Tozzoli . . .	» 3000	» 9080	» 3000
Bigliazzi . . .	» 2000	» 4940	» 2000
Vannuccini . . .	» 4000	» 14730	» 4500
Seri . . .	» 4000	» 13820	» 4000
Paghi . . .	» 4000	» 16570	» 4000
Segoni . . .	» 4000	» 14860	» 4300
Campani . . .	» 2000	» 5290	» 2000
Bacconi . . .	» 6000	» 20770	» 6000
Roggiolani . . .	» 4000	» 13440	» 4000
Cencini . . .	» 2200	» 8210	» 2500
Giometti . . .	» 5000	» 18730	» 4500
Salvadori . . .	» 2000	» 5490	» 2000
Ruzzolini . . .	» 6000	» 16850	» 6200
Fattoria (1) . . .	» 2300	» 5580	» 68

Totale M. 60000 Kg. 201554 M. 60000 Stara 647

Da Kg. 201.554 tota la tara del 5 per cento ed altra piccola tara alla fine della consegna, ho incassato come vedrà dalla unita fattura della Società Ligore lire 3788,30. Fu speso, per Kg. 120 di seme L. 90, per Kg. 2000 di perfosfato d'ossa L. 245, per Kg. 700 di nitrato di soda L. 173,25, per Kg. 200 di solfato di potassa L. 62, per 120 carri di sugo stallatico del podere L. 600, per vetture a nolo per trasporti L. 10,25, per porto ferroviario dei concimi chimici L. 6,85, per altre piccole spese L. 16,65; totale L. 1204 che detratto dalle L. 3788,30 incassate risulta un resto netto di L. 2584,30, ossia un reddito di L. 430,71 per ogni Ettaro di terreno.

Da Stara 647 granturco a L. 2,20, come è stato venduto, ho ricavato L. 1423,40 cui si aggiungono, per valore attribuito alla sfondatazione, foglie seche, torsi, e steli L. 198 e così formano L. 1621,40. Ora detrando L. 510 per carri 102 concime stallatico a L. 5 il carro, rimane un incasso netto di L. 1111,40 cioè di L. 185,23 per ogni ettaro di terreno seminato a granturco. Come ben vede ho ottenuto col granturco nemmeno la metà di quanto hanno dato le barbabietole.

Per verità lo sono rimasto soddisfattissimo dei risultati datimi dalle bietole, e se avessi piovuto verso gli ultimi di luglio o i primi di agosto ritengo che il prodotto sarebbe stato di gran lunga maggiore.

La riverisco distintamente e mi creda

Dev.mo  
CIRÒ MARRI

P. S. - Non ho dato alcun valore alle sfondatazioni delle bietole perché lasciate sui campi, e nemmeno ai residui in ragione del 25 per cento perché atteso il trasporto ferroviario piuttosto forte non li ho fatti ritornare.

(1) Fu scassinato un bosco per prova.

Il primo Numero unico conteneva i seguenti articoli:  
AI CORTESI LETTORI (U. Bistacci) - MODIFICAZIONE AL SISTEMA DI VENDITA DELLE BARBABIETOLE (Conte Dott. Alfredo di Prassinello) - COLTURE ESIGENTI (Ing. Prof. V. Vannuccini) - L'INDUSTRIA DELLO ZUCCHERO E LA CULTURA DELLE BARBABIETOLE (Dott. D. Bufalini) - LA BARBABIETOLE E I COMIZI AGRARI (Prof. A. Montanelli) - LA NUOVA INDUSTRIA (Prof. E. Berti) - IL COMM. MARAINI (Prof. E. Carvati) - LA NUOVA FABBRICA DEGLI ZUCCHERI IN MONTEPULCIANO (U. Bistacci) - LE FABBRICHE DEGLI ZUCCHERI IN ITALIA - L'INDUSTRIA DELLO ZUCCHERO ALL'ESTERO - GIUDIZI ATOREVVOLI.

### ZUCCHERO E FINANZA

La Rivista commerciale italiana pubblica: Si annunzia che alla riapertura del Parlamento sarà presentato il disegno di legge che modifica il regime degli zuccheri. Per rendere meno sgradita in apparenza la pillola ai contribuenti, il governo non proporrà alcun aumento nella tassa di fabbricazione, che rinvierà nella cifra attuale di L. 67,20 al quintale, però il rendimento di ogni ettaro di sugo di barbabietola, calcolato oggi in 1500 grammi di zucchero, sarà portato a 200. In sostanza l'imposta si accresce in un verso o si accresce in un altro, sta in fatto che l'annunziato progetto aumenta del 25 per cento il gettito della tassa.

Come è noto si vuol giustificare il progetto, considerando che il sorgere e il moltiplicarsi delle fabbriche di zucchero ha per conseguenza la diminuzione dei proventi sul ramo zuccheri. Noi abbiamo trattato questo argomento sul n. 2 della nostra Rivista e non spendiamo per ora altre parole per dimostrare come sia erroneo e ingiusto lamentare i danni dell'erario quando i proventi della tassa di fabbricazione e degli altri esposti crescono rapidamente in confronto della diminuita esportazione.

Ciò che più sorprende è l'attitudine di alcuni giornali politici, anche d'opposizione i quali, dopo aver lamentato in passato il progetto di aggravio della tassa sugli zuccheri, oggi annunziando gli intenti del Governo esclamano con vivo compiacimento: la tassa di fabbricazione non sarà aumentata!

L'agitazione già si manifesta in alcune parti d'Italia. In un importante congresso agrario tenuto a S. Bonifacio, a iniziativa dell'Associazione agraria del basso veronese, la discussione del primo tema (La barbabietola da zucchero nell'Italia superiore) si è chiusa col seguente ordine del giorno.

« Gli agricoltori delle Provincie di Verona, di Vicenza ed altri agricoltori veneti, riuniti a S. Bonifacio, convinti del toroconto della cultura della barbabietola e dei vantaggi economici e sociali che da essa derivano, convinti pure che ogni ulteriore aggravio sull'industria zuccheriera, rendendola poco sostenibile, comprometterebbe seriamente la nuova cultura, una delle poche risorse per l'agricoltura odierna, cultura che dal Governo stesso fu dapprima incoraggiata, chiedono che non vengano variate le condizioni fatte alle zuccheriere, e raccomandano vivamente questo voto agli onorevoli Senatori e Deputati della regione. »

Facciamo appello alla parte più eletta dei rappresentanti della Nazione perché qualsiasi modificazione sul regime attuale degli zuccheri non trovi l'approvazione della Camera.

### IL CONGRESSO AGRARIO DI PERUGIA e la cultura delle barbabietole

Dopo la discussione dei temi, sulla mezzadria nell'agricoltura moderna, relatore l'On. Conte Senatore E. Faina e sulle condizioni fiscali e regolamentari della vendita del sale pastorizio, relatore l'On. Senatore G. L. Pecile si giunse al clou del congresso, alla coltivazione della barbabietola da zucchero nell'Umbria, sul quale argomento riferì il Prof. Vivenza.

Che l'argomento appassionasse i congressisti, lo mostrò il fatto che il numero di essi era molto superiore a quello dei giorni decorsi. L'egregio relatore in ordine ai concetti da Lui sviluppati, presentò queste quattro conclusioni:

1.ª Nei terreni adatti alla barbabietola, dove si possa oltrepassare il prodotto medio di 250 q.li di radici per ettaro, peso netto, la cultura della barbabietola può riuscire più remunerativa di quella del granturco.

2.ª La coltivazione della barbabietola costringe ad una cultura più intensiva, arreca quindi dei vantaggi indiretti forse più cospicui del beneficio diretto.

3.ª Converrebbe far ricerca di un metodo spedito, abbastanza esatto e controllabile dal coltivatore, per valutare le radici in base al loro contenuto zuccherino.

4.ª E' opportuno che lo stato continui a proteggere l'industria dello zucchero in Italia, finché essa non si sia ben consolidata, ma non conviene che essa si svolga in condizioni di tutto fittizie e assuma un tale sviluppo da fare intravedere una più o meno lontana crisi dello zucchero, la quale tornerebbe non solo disastrosa all'industria, ma anche, per varie ragioni, dannosa ai coltivatori di barbabietole.

La relazione del Prof. Vivenza sollevò vivissima discussione, alla quale principalmente partecipò l'On. Mancini. Egli con dati di fatto sostenne che la barbabietola possa più del granturco resistere alla siccità, e che sfruttati il terreno meno di quello; disse che i lavori culturali

sono minuziosi, ma non tali da non potersi fare a dovere dai contadini.

Riconoscendo che la spesa per la concimazione sia di una certa entità, accennò al modo di renderla più economica mercè l'uso dei sovesci e la torrefazione dell'argilla, quest'ultima per ottenere potassa di cui la barbabietola molto si giova.

Riguardo ai rapporti tra industriali e coltivatori, disse essere necessario che quest'ultimi studino i mezzi per migliorare quei rapporti, e se questi mezzi saranno logici ed equi, potranno sicuramente essere accolti dagli industriali.

Circa alla questione fiscale, egli disse che sarebbe sommatamente dannoso e moralmente deprecabile che nel periodo d'infanzia di questa industria, si venisse ad accopparla non un aumento di dazio.

Dopo l'On. Mancini parlò l'On. Franchetti, il quale produsse una dolce delusione negli audaci, poiché mentre si aspettavano che antico antibarbabietolaio scagliasse i suoi strati contro la barbabietola, mostrò invece di essersi quasi totalmente ricreduto.

Parlarono in seguito il Conte Menassei, l'On. Pompili, il Comm. Cavaliere il quale fece osservare che l'argomento della questione fiscale fu già discusso nell'assemblea del 10 febbraio u. s. in Roma, dove fu votato un ordine del giorno invitante il governo a non apportare, per ora, nessun cambiamento fiscale nell'industria. Osservò quindi che oggi non si può che rafforzare solamente quell'ordine del giorno, e votare solo le conclusioni 1 e 2 proposte dal relatore.

Per noi sostenitori della cultura della barbabietola, fu una nuova vittoria di cui andiamo lietissimi.

Dott. D. BUFALINI

### A proposito di guadagni

Gli industriali guadagnano troppo, si grida. — E che ne importa? Anzi tanto meglio! Così la industria prospererà e con essa l'agricoltura. Tutto sta che i guadagni degli industriali restino in paese. Abbiamo tanto lamentato per anni ed anni la mancanza d'industrie agrarie in paese. Sogliono ora. *Laus Deo*, diciamo noi. No, gridano i critici, gli industriali guadagnano troppo. O che vorreste che le industrie sorgessero per amore di un principio? S'ido, del resto, per le zuccheriere a non dover mettere in bilancio tanti guadagni con quel po' di spauracchio che lo zuccheriere italiano ha dinanzi agli occhi nella instabilità delle disposizioni doganali!

Guadagnano troppo gli industriali, che importa? purché guadagnino abbastanza gli agricoltori. Una parte degli utili, dicono ancora i critici, spetterebbe al coltivatore. Giustissimo, a stregua di logisografia economica. Ma io chiederò ai viticoltori perché non domandano al fabbricante di vino una parte dei guadagni che egli fa col'uva che essi gli vendono; agli allevatori di pollame perché non esigono dal commerciante d' uova, di polli una parte dei lucri che egli ricava dalla vendita dei loro prodotti; e soprattutto agli innumerevoli produttori di frumento perché non chieggono ai grandi mugnai una quota dei loro guadagni?

« È la stessa storia. »

Prof. T. POGGI

### FRA I CAMPI

Invitata dall'egregio Direttore dell'*Etruria* a scrivere qualche cosa per il suo secondo Numero Unico dedicato esclusivamente alla cultura delle barbabietole, molto lusingata da tale invito pensai: Troppo mi onora l'egregio Direttore nel richiedere la debole opera mia, trattandosi di cosa alla quale meglio si sarebbe convenuto la collaborazione di una scienziata, di un'agronoma, di un economista e anche di una capitalista intelligente e i giudizi delle quali avrebbero avuto assai maggior valore in proposito che non le mie povere parole. Pur militando in un campo tutto affatto opposto, nondimeno per non essere scortese a sì gentile invito, mi accingo a raccontare semplicemente e senza pretese quanto mi occorre di vedere e di udire nella scorsa estate nei miei campi.

I contadini lavoravano, occupati in quel momento nella raccolta delle barbabietole. Grandi mucchi del prezioso prodotto della polpa zuccherina si trovavano sparsi nei campi, onde essere messi nei cestì e nei carri li pronti per trasportarli, mentre il sole dorato del tramonto illuminava la scena campestre e le facce dei contadini che attendevano alla loro faccenda abbronzati e sudati sì, ma senza quella intima contentezza e soddisfazione dell'animo che trasparisce per la giovia espressione del volto, e che si manifesta in canti, in facce e in urli di gioia. Essi pareva commissero un'opera contraria ai loro gusti, e quasi come scotteranno una pena.

Io ed altri che erano meco, e inoltrammo frammezzo a quei lavoratori chiedendo, tanto per romperne il silenzio: — Come va la raccolta? A quanto sembra essa è stata assai abbondante, non è vero?

— Anche troppo, rispose un uomo sulla cinquantina.

Anche troppo!

Perché dite così? chiesi io. — Ne abbiamo sbarbate le mezzo di queste dannate tanto erve fitte. Esse, continuo poi quasi felice di potersi sfogare un tantino, esse succhiano il meglio del terreno, e non lasciano poi che arida terraccia dove il grano stenterà a venire, e dove dovremo porre il doppio del concime per rendere alla terra la sua sostanza. Non sono terre queste, signor mio, per piantare di tali robe: non sono terre; e la barbabietola, all'ultimo, farà mancare il grano.

Ma pure nell'Alta Italia, in Francia, in Germania, nel Belgio, l'industria della barbabietola va straordinariamente sviluppandosi, e questo prova che è fonte di ricchezza.

Capirà: la non saranno terre asciutte come le nostre: poi, se qualche utile c'è, s'assicurino che è tutto del padrone. Al contadino, allo stringer de' conti, non resta che la fatica aumentata.

Ma, caro mio, l'utile di una cosa non si conosce nei suoi primordi: è il tempo che sanziona i fatti; è l'esperienza; è col tempo che voi dovete giudicare sulla utilità della nuova industria, poiché, anche per essa, come per ogni altra cosa, si andranno cogli anni perfezionandosi i mezzi di coltivazione, e il guadagno che se ne ricaverà, potrà superare quello degli altri prodotti.

Il contadino ed i suoi compagni, che a questo discorso si erano affollati intorno a noi, dicevano animandosi, ciascuno a suo modo, la loro opinione, e crollavano il capo in segno di poca fiducia. Anzi, quello che aveva parlato per il primo, riprese:

Ascolti: noi contadini non si capirà niente perché siamo ruzzi ed ignoranti, e non abbiamo studiato come loro signori, ma creda a me che della terra ce ne intendiamo quanto se ne può intendere uno che ha studiato, e forse anche di più. Senta: mesi sono venne un ingegnere a giudicare un certo terreno che abbiamo già in Chiana; lo saggio e trovò che era eccellente; assicurando che lì le barbabietole sarebbero venute su a meraviglia. Io risi e dissi fra me: Può darsi che tu c'indovini, ma credo che tu abbia torto marcio. Ma siccome il padrone voleva ad ogni costo, dovetti volere anch'io e obbedii contro voglia. Sa, si sono raccolte le bietole, ma sono grosse come i rapanzoli. Chi ci indovina? L'ingegnere o io?... E il signore che era con noi?

Ma questo è un caso, ed un caso non fa regola: è interessandosi alla questione seguita con calore. Anche la patata allorché dal Chili venne introdotta e trapiantata in Europa, trovò un'opposizione acerbissima, non solo per parte dei coltivatori, ma anche di coloro che si dicevano menti colte; un'opposizione che rasentava il pregiudizio, ed ora ditemi: Chi è che non possa vantare l'utilità del prezioso tubero per l'indietro già tanto denigrato? Come le opere sublimi del genio, come le grandi invenzioni e scoperte, così lo sviluppo del commercio, e tutto quanto insomma si esplica quale una novità-atta a produrre il benessere di un popolo, e a favorire l'incremento e la ricchezza sociale, pare impossibile, non trovi nei suoi primordi che indifferenza, ostacoli e contrasti!...

Quante idee feconde di civile progresso, quante invenzioni straordinariamente utili alle società e all'umanità non hanno dovuto soffrire sul principio l'insulto e il disprezzo degli ignoranti testardi! Dunque non è da far caso se voi sentite contrastare l'utilità di questo ramo d'industria che voi medesimi non curate, mentre rende altrove tanti benefici.

I contadini si guardarono l'un l'altro come chi vorrebbe esser disposto a dar ragione e intanto non vuol cedere. E allora il nostro compagno:

— La buona volontà, l'unione, la concordia, la fiducia che supera i maggiori ostacoli, la saviezza e la pratica, ecco ciò che la andate innanzi qualunque ramo di industria. E la buona volontà degli agricoltori deve scendere gli sforzi e le premure di coloro che non mancano di apportarne i necessari aiuti; deve comportare i sacrifici dei proprietari, la sollecitudine dei Comizi e delle Società che con i lumi della scienza scortano la via perché al lavoratore riesca meno disagiata il cammino. I coloni, dopo aver terminate le faccende ammassando le foglie di bietola che dovevano servire di foraggio alle bestie, si disponevano a tornarsene alle loro case per ristorarsi probabilmente con una abbondante zuppa di fagioli. Essi mostravano quasi quasi, direi, soddisfatti e contenti delle nostre buone ragioni, e si avviavano seguiti da qualche poverello che se ne tornava al tugurio recando seco una piccola provvista delle foglie della pianta zuccherina, per la sua povera cena.

Sotto l'opera indefessa dell'agricoltore sparivano quelle belle stive di verde che s'ammontano ai dorati ribassi al sole morente e lunghe file di carri pieni di barbabietole ingombrante le vie maestre della valle per recarsi alla nostra stazione ferroviaria, e di lì direttamente alla nuova grandiosa fabbrica di Montepulciano sorta come una nuova provvidenza e in sì poco volger di tempo in queste vicinanze e dove trovano pane e lavoro centinaia e centinaia di operai.

MARIA DI RÉTINA

Castiglione-florentino, 3 Novembre '99.

### TUTELIAMO L'OPERA NOSTRA

Favoritomi da un amico il suo numero unico dal titolo: *La cultura delle barbabietole e l'industria dello zucchero*, lo ho letto attentamente senza intervalli, da capo a fondo, tanto mi diletta, mi interessava la pregevolissima pubblicazione che di recente vide la luce in cotesta città, pubblicazione degna di figurare in maggiori centri.

Per quel poco che posso valere, mando a lei signor Bistacci, sincere congratulazioni per tutto il suo efficace interessamento in favore di un'industria che dovrebbe esser presa in più seria considerazione da chi ne avrebbe il potere e il dovere di farlo.

Lascio ai più competenti di me di scrivere sull'importanza vera incontestabile della coltivazione delle barbabietole e del conseguente impiego in un'industria abbastanza remunerativa.

Ma gelosa della dignità della Nazione, non posso fare a meno di protestare contro coloro che la offendono, colla

mania di volere andare a cercare tutti all'estero, di magnificare sempre l'estero come quella al quale si dovrebbe sempre stender la mano quasi che noi non sapessimo far niente di buono.

L'industria dello zucchero può benissimo prosperare in Italia e ce lo accertano i lusinghieri risultati fin qui ottenuti. Lasciamola adunque alla nostra Nazione, l'economia pubblica lo esige, gli operai abbandonati sul lastrico lo impongono.

Io lotterò sempre, con tutta la energia, nonostante l'opposizione di falsi profeti, per la tutela del nostro decoro, per la reintegrazione dei nostri diritti.

Associandomi pienamente alle belle parole colle quali chiudeva il suo autorevole articolo il Prof. V. Vannuccini nel Numero unico pubblicato dall'*Etruria* il 19 ottobre anno corrente, mi compiacio ripeterle alla fine del mio scritto, perché restino maggiormente impresse nell'animo dei lettori.

A tutti i legislatori prossimi o futuri, agli economisti e accademici, dimentichi che l'Italia ha necessità non bisogno, di aumentare le proprie risorse, di far produrre due pani dove si dura fatica di averne uno, diciamo: Lasciate le bizzie, le gelosie di parte, lo spirito di contraddizione e ponete il vostro ingegno, serenamente, senza preconcetti, a servizio della gran madre comune.

Napoli 3 Novembre 1899.

March. L. PERELLI

### ESEMPIO DI CARATTERE INDOMITO

La prima fabbrica di zuccheri impiantata nella Slesia fu dovuta a certo Acard. Costui pose tutta il suo ingegno per lo sviluppo di una industria che credeva, fermamente credeva, appartartrice di ottimi frutti.

Però il prezzo dello zucchero oltrepassava 6 lire al chilogrammo, costo troppo elevato Acard non si scoraggiò e si dette a tutta lena a studiare di diminuirlo. Gli inglesi che a quell'epoca inondavano i mercati europei con gli zuccheri coloniali, non videro di buon'occhio l'introduzione della nuova industria che poteva portare seri ostacoli al loro commercio.

Esagitavano quindi ogni mezzo per combatterla col fine di distruggerla, e poiché i loro conti a nulla approdavano tentarono di corrompere Acard col denaro offrendogli 150,000 lire per distorgerlo dai suoi studi.

Acard però non era uomo debole da farsi offuscare coll'oro, respinse subito il denaro e al tempo stesso apporò notevole modificazione nei processi della fabbrica in guisa da diminuire considerevolmente il prezzo dello zucchero. Altro inganno attendeva alla prova il carattere di Acard nel 1802 un sindacato di commercianti inglesi offriva ad Acard la cospicua somma di L. 600,000 qualora questi avesse sconfessato i suoi entusiasmi per l'industria che s'avviava a mirabile progresso. Anche questa volta, nonostante il miraggio dell'altissimo dono cui pochi avrebbero renunziato, i sentimenti di quell'uomo dalla ferrea volontà rimasero saldi, l'offerta fu sdegnosamente rifiutata.

L'atto onestissimo, più unico che raro, fu apprezzato da tutti, e trovò eco nel cuore di Federico III Re di Prussia il quale tributò elogi e conferì meritato premio ad Acard che seppe resistere, fino all'ultimo, a tutti gli inganni, a tutte le sollecitazioni, nell'interesse supremo del suo paese.

Ecco come si ama la patria. Patrioti falsi, prendete lezione da Acard.

UGO BISTACCI

### Concorso a premi

La Società Ligure Lombarda desiderando favorire il progresso e lo sviluppo della coltivazione della barbabietola da zucchero, ha indetto per la prossima campagna 1900 tra i Coltivatori per la Fabbrica di Montepulciano un concorso a premi come appresso:

Fra i Coltivatori di non meno di Ettari 5.

PREMII	1 da	L. 500,00
	» 1 da	» 300,00
	» 1 da	» 200,00
	» 2 da	» 100,00
	» 10 da	» 50,00

L. 1700,00

Fra i coltivatori di non meno di Ettari 1 e non più di Ettari 5.

PREMII	1 da	L. 1
--------	------	------

# L'ETRURIA

PERIODICO SETTIMANALE DELLA CITTÀ DI CORTONA E DELLA PROVINCIA D'AREZZO  
Un numero cent. 5. Amministrazione - Cortona Via Berrettini Num. 1 P. primo Arretrato cent. 10.

CALENDARIO STORICO  
26 Novembre 1846. Muore l'illustre medico Giacomo Tommasini di Parma.

## La stampa e il suicidio

La cronaca triste dei suicidi offre giornalmente, nel cosiddetto secolo della civiltà, indecente spettacolo.  
A Faezza si sono ammazate, di recente, due giovanette, l'una di appena diciassette anni, di famiglia industriale benestante, e l'altra di anni diciannove, sartina, appartenente ad una famiglia di braccianti di campagna.  
Movenne del fatto, cervellini squilibrati da letture di romanzi a sensation poi, molto probabilmente, l'impressione d'altro fresco suicidio avvenuto in quella città.  
Le cattive letture, certo, avevano messo sulla falsa strada le disgraziate fanciulle; e forse l'esempio deplorevole diede loro l'ultima spinta.

## GLI UCCELLI E I CAMPI

(Continuazione e fine vedi num. preced.)

Passarono dieci anni, i quali trascorsi or qua or là ad esercitare la mia professione e dedicando sempre le mie ore d'ozio allo studio della natura. Fiori, piante e quante son cose create esercitano su me un fascino irresistibile; non è quindi a meravigliarsi se trovandomi nelle Balcare, bastarono i sei mesi di una stagione teatrale a farmi amare gli uccelli, che in coppia straordinariamente grande soggiornano nelle pianure di S. Luigi presso Mahon e nei boschetti di querciole, di ulivi, di aranci e di palmiti. Quei luoghi deliziosi erano un piccolo paradiso che visitavo ogni giorno per godere una quiete nuova fra il canto di uccelletti che io poteva ascoltare senza destare in loro la minima inquietudine. Osservando quella domestichezza pensai quanta allegria apporterebbero anche da noi in ogni casa, in ogni giardino, ove l'egoismo dell'uomo ne rispettasse la libertà e la vita!...  
Fu con l'animo pieno di quei soavi canti che ritornai in Italia, e ricordai il consiglio dato all'amico Nicola. Decisi di recarmi da lui in una splendida giornata di maggio; il mese degli amori!...  
Nicola si era invecchiato assai, sicché al primo vedermi rimase come trasognato.  
— Ebbene, caro Nicola, non mi riconosci? — gli chiesi sorridendo. — Non ricordi i passari?...  
— Ah, sì, sì, ora rammento bene... Ho mantenuta la mia promessa, signor Maestro. Degli uccelli non se ne uccisero più sui miei terreni. Guardi, guardi quanti passeri fanno il nido sotto le tegole; anche dei fringuelli si sono acclimatati qua. Nel bosco poi le cinciallegre sono in buon numero e uccidono bruchi e insetti dappertutto. Mi disse anzi un signore, che passò di qui, che quelle bestiole si mangiano nella buona stagione tanti insetti al giorno quanto una volta e mezzo il peso dei loro corpi; sono delle vere divoratrici.  
— Tutto ciò è verissimo Nicola mio, e se ben ucciso.

## NOTIZIARIO

— La festa degli alberi, ideata dal Ministro Baccelli, si compì a Roma col concorso della Regina. Si piantarono 500 arboscelli. Gli studenti, in numero di 7000, cantarono il coro: *La festa degli alberi*.  
— A Monza è stato incendiato uno stabilimento di mobili. I danni ascendono a un milione.  
— Una festa da ballo, datasi a Biella, causò gravi disordini. I carabinieri furono accolti a sassate. Vi sono parecchi feriti.  
— A Vissò, nelle Marche, la temperatura è scesa a tre gradi sotto zero. La neve e il freddo hanno spinti i lupi ad avvicinarsi all'abitato. Il Municipio ha stabilito un premio per ogni lupo ucciso.

## AVVISO

Il Sig. Raffaello Poeli rappresentante la ditta omonima per la fabbricazione, restaurazione d'organi e accomodate di pianoforti fa sapere alla sua numerosa clientela che si intratterà in questa città per qualche mese.  
Recapita presso il Sig. P. Salvini.  
Cao Bistacchi Direttore responsabile  
CORTONA, Tipografia Emiliana A. Ari

## LE FABBRICHE DI ZUCCHERO IN ITALIA

Una comunicazione ufficiale da noi chiesta e gentilmente inviata dal Ministro d'Agricoltura, in data 26 Settembre corrente anno, ci assicura che le fabbriche stabilite fin oggi in Italia sono le seguenti: Senigallia (Ancona) - Bazzano (Bologna) - Savignano (Cuneo) - Pontelagoscuro (Ferrara) - Codigoro (Ferrara) - Parma - Ferrara - Rieti - Monterotondo (Roma) - Segni (Roma) - Montepulciano (Siena) - Legnago (Venezia).  
Della fabbrica di Montepulciano inaugurata recentemente, ci occupiamo particolarmente nel Numero unico precedente.

Anni	QUANTITÀ LAVORATA
1888	80.000
1889	100.000
1890	110.000
1891	170.000
1892	150.000
1893	180.000
1894	220.000
1895	260.000
1896	280.000
1897	310.000
1898	325.000

A LEGNAGO, la fabbrica presentò dopo breve prova, buonissimi risultati. La coltivazione andò progressivamente raddoppiando, ed ecco le cifre:

Anni	QUANTITÀ LAVORATA
1897	100.000
1898	230.000
1899	400.000

L'On. Deputato Mancini scrive: Io posso assicurare che a Legnago, Capoluogo del mio Collegio, gli agricoltori sono entusiasti di questa coltura da cui ritraggono redditi elevatissimi, e che il più perfetto accordo regna tra coltivatori e fabbricanti.  
A SAVIGNANO, la fabbrica dapprima non ebbe buon successo, ma dopo che passò nelle mani del Comm. Mariani rifiorì e attualmente lavora 3500 quintali al giorno.  
A SEGGI (Roma) fu inaugurata la fabbrica il 3 Settembre anno corrente alla presenza di Mons. Vescovo Giorgi, che la benedisse, dei Deputati Frascara, promotore dell'industria, Mancini e Aguglia. All'ingresso della porta fu murata una lapide che ricorda le benemerite del Deputato Frascara, cui si tribuò grande dimostrazione. Possa avere imitatori!

A MONTEROTONDO, nel giorno stesso fu inaugurata altra fabbrica di zucchero capace di elaborare da 350 a 400 tonnellate al giorno di barbabietole. Queste sono fornite dai terreni di otto proprietari e possono produrre per ogni stagione 50.000 tonnellate.  
A BRONNA, la fabbrica creata dalla Società italiana per l'industria degli zuccheri ha cominciato a funzionare e si assicura, così scrive il *Resto del Carlino*, che il reddito delle barbabietole è rappresentato da una buona media. Al Cav. Avv. Luigi Panicali, che fu l'anima dei propagandisti per la suddetta fabbrica, fu inviato un artistico regalo accompagnato da una lettera cortese, a nome della Società, dal Comm. Raggio Amministratore-delegato della medesima.  
A PALERMO è stato firmato il contratto con una casa della Germania per la fornitura del macchinario occorrente all'impianto di una grande fabbrica in quello di Siracusa, ove vennero fatti ottimi esperimenti di coltivazione sotto la direzione del Cav. Giovannetti di Roma. Il fabbricato costerà un milione.  
A VENEZIA si è costituita una società, capitale 2 milioni, per una fabbrica da costruirsi a Dolo.

A S. ANTONIO MANTOVANO, a QUAREZZO, a CREMONA, a S. GIORGIO NOGARO si stanno impiantando nuove fabbriche.  
Molto opportunamente e saggiamente l'autorevole giornale agricolo *La Valchietana*, dice:  
Miso-barbabietole, consolatvi: le notizie che pervengono da ogni regione dove fu introdotta la nuova coltura, e dove fu fatta a dovere, provano con evidenza che non ammette dubbi, come le cifre non siano opinioni.  
Continuano a giungere le notizie di nuovi impianti: il che dimostra chiaramente che la rovina degli agricoltori non è poi tanta certa, come vorrebbero far credere certi articoli, certi opuscoli, certe lettere che alla nuova coltura vorrebbero dare l'ostacolo, o per tanti guadagni riservati all'industria o per un'eccessiva tenerezza per il fisco.

## LA FABBRICA DI ZUCCHERO A SEGGI

Come già riferimmo, la Società Valsacco ha costruito, poco distante dalla stazione ferroviaria, nella vallata del fiume Sacco, una grandiosa fabbrica di zucchero, la quale fu inaugurata il 3 Settembre u. s. con la Benedizione del Vescovo Mons. Giorgi.  
Fin dal 1869, in questa valle sorgeva una fabbrica di zaccaro ricavato dalle barbabietole, e fu la prima in Italia.  
L'impianto di questo nuovo stabilimento ha assorbito quasi due milioni di lire.  
La Società ha pure curata la coltivazione dei terreni, e ne ha formata una delle più fertili regioni della provincia romana. La quantità dei terreni coltivati a barbabietole, ascende ora a circa 700 ettari. La società ha distribuito oltre 200 aratri Yack, e nella coltivazione si sono sperimentate le concimazioni chimiche con felicissimi successi, che fanno contenti quei coltivatori. Nel prossimo anno si spera che la coltivazione sarà raddoppiata, e, per incoraggiarla, la Società stessa ha istituito una serie di premi in denaro per quei coltivatori che otterranno migliori risultati.  
La fabbrica può raggiungere una capacità di lavorazione di 5000 quintali al giorno di barbabietole; ora ne lavora soli 3500, e vi sono addetti, circa 300 operai, oltre tutto il personale dei coltivatori.

## L'industria dello zucchero all'estero

L'industria degli zuccheri, nata in Germania, scrive l'ing. Giorgi nel suo pregevolissimo libro *La barbabietola e l'industria dello zucchero in Italia*, prese un rapido sviluppo in Francia, ove, con lo slancio e la iniziativa propria di quel paese, divenne dopo varie vicende prospera e rigogliosa.

La Germania e l'Austria, apprezzando gli incontestabili vantaggi agricoli ed economici della coltivazione della barbabietola, non tardarono a sviluppare la fabbricazione dello zucchero dachè nel 1877 secondo le statistiche la produzione dello zucchero era di 398.000 tonnellate per la Francia, 384.000 per la Germania, 330.000 per l'Austria-Ungheria.

Da quell'epoca in poi la Francia fu sorpassata, e mentre essa ha portato la produzione a 700.000 tonnellate di zucchero all'anno, ne produce oltre 1.700.000 tonnellate la Germania in 400 fabbriche, e circa 900.000 l'Austria - Ungheria in 217.

Il Belgio che occupa un posto eminente fra i paesi industriali, possiede 108 fabbriche di zucchero che producono oltre 270.000 tonnellate di zucchero greggio.

L'Olanda ha 29 fabbriche con una produzione di circa 150.000 tonnellate di zucchero greggio.

La Rumania ha due fabbriche ed anche la Grecia ha impiantato una fabbrica nella Tessaglia.

La Spagna ha 16 fabbriche di zucchero, e la coltivazione delle barbabietole ha preso specialmente sviluppo nelle Province di Malaga, Almeria e Granada che prima coltivavano la canna da zucchero.

Il Portogallo ha un monopolio in mano di un sindaco tedesco il quale è obbligato a produrre 10.000 tonnellate di zucchero di barbabietola all'anno nel 1° quinquennio, e tonnellate 20.000 dal 7° anno in poi.

Gli Stati Uniti in America hanno 10 fabbriche sparse negli Stati di California, Nebraska, ed al Lago salato. Le disposizioni finanziarie che regolano attualmente gli zuccheri risultano dal bill Mac Kinley, e sono oltremodo vantaggiose per quell'industria. Dal 1° Luglio 1891 al 1° Luglio 1905 dovrà pagarsi al produttore di zucchero che non accusi meno di 90 gradi polarimetrici, e proveniente da barbabietole coltivate negli Stati Uniti, un premio di L. 22,85 per quintale, e L. 20 al quintale per quello che abbia meno di 90 gradi polarimetrici, ma non scenda al di sotto degli 80.

Tutte le nazioni, conclude l'ing. Giorgi, presero in tal modo vivo interessamento per l'industria dello zucchero di barbabietola, industria eminentemente agricola e vantaggiosa ai lavoratori della terra alla cui sorte se è doveroso pensare in qualunque paese, lo è ancor più in Italia dove essi rappresentano la grande maggioranza.

## Giudizi autorevoli

Il Prof. VIVENZA scrive: La questione della barbabietola da zucchero, ora si vivamente combattuta in Italia, presenta per l'Umbria un interesse tutto speciale poichè a Rieti, come è noto, si fecero i primi tentativi industriali di estrazione dello zucchero indigeno di barbabietole; ed ivi, dopo i primi insuccessi, forse inevitabili al sorgere di una nuova industria per un paese, mercè lo slancio di un industriale benemerito, prese felice avviamento la prima fabbrica di zucchero la quale doveva ben presto dilagare molte incertezze dimostrando la possibilità economica della produzione dello zucchero in Italia.

Il Prof. MARIANI dimostra nel Bollettino mensile del Comitato Agrario di Siena la grande importanza della coltura della barbabietola.

Il Prof. SESTINI crede che la ricchezza zuccherina varia per la qualità dei semi, pel concime e pel modo di lavorazione.

L'ing. MACCAFERRI nella sua relazione sulla coltivazione delle barbabietole nel Comune di Massalombarda, riportò buonissimi risultati ottenuti.

Il Conte di FRASSINETO ritiene che quanti hanno a cuore realmente il progresso dell'agricoltura debbono favorire l'estendersi della coltivazione della barbabietola, contro la quale è sorta purtroppo in questi ultimi tempi un'opposizione ingiustificata.

Il Senatore IACINI, ritenuto che le barbabietole sono il fondamento della floridezza di molti paesi stranieri tanto più che alla materia prima di zucchero che esse forniscono alle fabbriche sono in grado di promuovere considerevole aumento di bestiame cui provvedono in abbondanza eccellente foraggio, chiese al Parlamento perchè non si dovrebbe produrre nei nostri piani dove la coltivazione, dopo gli esperimenti fatti, si affermò egregiamente.

Il Senatore ALVISI nel 1887 disse in Senato: Le barbabietole sono diventate la risorsa delle popolazioni dei nostri vicini Austro-tedeschi e Francesi, e perfino della Prussia e della Russia. In Francia la barbabietola è stata portata dall'Italia nel 1600; e sapete in quali proporzioni vi è ora coltivata? Dai 14 ai 16 miliardi di chilogrammi di barbabietole servono alla fabbricazione degli zuccheri,

ed in parte all'alimento del bestiame. A noi che abbiamo bisogno dell'uno e dell'altro, e siamo nelle condizioni felici del suolo che esige la coltivazione di questi tuberi, non è ancora venuta l'idea di svolgere questa industria affine all'agricoltura. La difficoltà di trovare i capitali a buon prezzo condusse a rovina coloro i quali ebbero il pensiero di dotare il paese della fabbrica degli zuccheri. Se oggi poi si volesse approfittare del dazio protettore dell'importazione, l'industria sarebbe impossibile qualora il Ministero non desse quelli possibili facilitazioni che concede a industrie meno remunerative, ed almeno non togliesse gli ostacoli imposti dalla finanza alla formazione delle Società ed al loro svolgimento.

Il Senatore GHERYSI in una seduta del Consiglio superiore d'Agricoltura disse: Se l'industria dell'estrazione dello zucchero è in fiore all'estero credo che noi potremmo con molto vantaggio dedicarsi a quest'industria in parte agricola e in parte manifatturiera, ed in siffatto modo provvedere noi medesimi lo zucchero che ci abbisogna. Io, visitando l'esposizione di Trieste, sono rimasto unillato, girando le sale ove erano esposti i prodotti zuccherini austriaci...  
L'insigne statista CARMELO DI CAVOUR, assieme al banchiere De la Rue di Genova divisò d'impiantare uno stabilimento per la fabbrica degli zuccheri. A tal uopo fece varie esperienze di coltivazione di cui si ebbero risultati oltremodo soddisfacenti.

La CAMERA DEI DEPUTATI, nella discussione del progetto di legge 25 Novembre 1885 per l'aumento della tassa nello zucchero volò il seguente ordine del giorno: La Camera, convinta dei grandi vantaggi che deriverebbero al paese dalla coltivazione delle barbabietole, invita il Governo a promuovere con tutti i mezzi questa produzione.

NAPOLÉONE I Imperatore della Francia permise, mediante incoraggiamenti morali e materiali che sorgesse a Passy la prima fabbrica di zucchero, distribuendo poi un milione di lire per incoraggiamento agli agricoltori.  
ALESSANDRO I, Imperatore delle Russie, dette in dono 50.000 rubbi al Generale Blankernagel che per primo impiantò una fabbrica di zuccheri in quei paesi.

## Frumento "FUCENSE"

Lo scorso anno non appena segnalammo ai nostri lettori questo nuovo frumento, facendo conoscere in quali condizioni di terreno e clima esso raggiunge senza manchi la più alta produzione possibile fra una vera gara fra gli agricoltori per sperimentare, e la prova a parole quanto si stende, incredibile a dirsi, per più di 3000 ettari!  
Visto lo svolgersi assai irregolare dell'anno agricolo che di leggeri si prevedeva disastroso pel frumento, come lo fu infatti, temevano per *Fucense* che subiva troppo dura la prova in tutte le provincie d'Italia, dalle Alpi alla Sicilia, su monti, per piani, nelle vallate, in climi e terreni più disparati. Ma l'esito fu sublime ovunque, e se terribile fu la prova, più splendido apparì il trionfo.  
Da un capo all'altro del nostro paese il grano *Fucense* ebbe la conferma di essere il grano tipo d'Italia.  
E infatti perchè dovevamo temere della sua riuscita? Non sapevamo forse che il *Fucense* sortiva da una famiglia di potentissimi grani per quali non esiste ruggine né l'allettamento quale è l'*Erikson* e il *Rieti*? Non sapevamo forse che esso crebbe, si migliorò e si fissò tipo originale, non come il *Rieti* sul fondo di periodici e benefici straripamenti così salutarissimi, ma sul letto frascido, limaccioso di un immenso secolare stagno che la civiltà ereditò per primo di togliere? E in simili condizioni che la natura del *Fucense* divenne maggiormente gagliarda; lottando contro le dense nebbie, il frascido terreno così proclivo all'allettamento e per reagire fortemente nella lotta con simili elementi indidò dovette accreditare doppiamente e si irrobustì da sortire il più forte, il più produttivo dei frumenti.

E infatti fu in quel letto del lago di Fucino formato di limo d'ogni natura, di sabbia silicea e calcarea, di gesso, di magnesia, di solfato di ferro frammisti a copiosi detriti straricchi di azoto e di carbonio ove dovette formarsi questo nuovo frumento, di modo che si conta a qualsiasi natura di terreno, a umidità stagnanti, a nebbie grasse caliginose ostinate. Se trasportato altrove esso vi prospera, con maggior vigore, gramine più copiosamente giacché cattive che siano le condizioni di un nuovo terreno e clima, saranno per esso più dolci e più sane di quelle del luogo d'origine.

I Fratelli Ingegneri di Milano sono gli esclusivi depositari del *FRUMENTO FUCENSE* originario delle tenute del Fucino, di proprietà del Principe di Torlonia, e mettono in commercio questo seme al prezzo di L. 34. — per 100 chili.

## AVVISO

Il Sig. Raffaello Poeli rappresentante la ditta omonima per la fabbricazione, restaurazione d'organi e accomodate di pianoforti fa sapere alla sua numerosa clientela che si intratterà in questa città per qualche mese.  
Recapita presso il Sig. P. Salvini.

## AVVISO

Cao Bistacchi Direttore responsabile  
CORTONA, Tipografia Emiliana A. Ari

sig. Mancini Cav. Giuliano Cortona

rammento è il Berstein che l'ha scritto. In Spagna lo chiamano *Guerrero* appunto per la loro natura irrequieta ed aggressiva. Ma, dimmi un poco dei tuoi raccolti ora? — Chiesi con curiosità.  
— Non mi lamento; vi è piuttosto aumento. I frutti sono migliorati; si figuri che vengono anche dei *Picchi* che lavorano come falegnami. Il loro becco fa saltare le cortecce isolate e mangian tignole, larve, ed altre cose che non capisco.  
— Bene, bene, avevo dunque ragione io, eh? — Chiesi con accento soddisfatto.  
— Sì, sì, ma... Vede Signor maestro...  
— Che hai? — Interrappi ansiosamente.  
— Una legge ci vuole... Sì una legge, perchè i vicini non vogliono capire queste cose buone a cui uccidono con reti, laconi, ed ogni sorta di trappole una quantità di uccelli. I cacciatori vanno anche loro attorno al bosco, che dentro non li voglio, ammazzano, ammazzano e spaventano sempre. Cosicché gli è come dire che io conservo per gli altri; ciò non è giusto!...  
— Non te ne lamentare. Nicola, fa sempre dal canto tuo per lo meglio, e in quanto ad una legge sulla caccia, visto che l'uomo non è ancora abbastanza civile da farne senza, col tempo ci si provvederà.  
— E quando crede Lei che si penserà a farla? — Più presto che non credi.

Dall'anno 1880, epoca di questo racconto, sono passati altri 19 anni! In tutta l'Italia agricola si solleva il grido di protesta contro l'abuso della caccia, e nulla ancora si è fatto per impedirlo. Praticamente le condizioni dei campi, dei fruttati, dei boschi van sempre più peggiorando senza che nessuno vi ponga riparo. Che si aspetta? Forse che gli uccellatori volontariamente rinuncino alla loro passione per mancanza di preda? Non ci siamo tanto lontani. In Italia si girano estensioni vastissime senza udire il canto di un uccello!... Neppure i passeri rallegrano le case coloniche dachè lo *sportismo* col suo lusso ha suggerito tipi speciali con premi ecc. ecc. Benone benissimo!... l'Italia garrula ridotta al lincinico per la gloriosa soddisfazione di pochi sacerdoti; e le messi distrutte dalle mufle, dagli insetti e simili!... Bel progresso, davvero!...

In questo anno 1890 il Governo austriaco ha con molta saggezza proibita la caccia, con laconi, panioni, roccoli ed altre trappole agli uccelli tutti, meno i rapaci. Limitata la caccia a due soli mesi dell'anno col facile, e senza il barbarismo di zimbelli acciecati (vera onta alla civiltà), non v'ha dubbio arrecherà in questa parte del Trentino grandi vantaggi. Senonchè gli uccelli salvati qui, trovando nel territorio di Verona la morte, pochi ne ritorneranno in primavera a nidificare su questi monti. Ciò è poco naturale e non v'ha dubbio richiami l'attenzione dei due Governi ad una più equa disposizione di cose. Possibile che il Governo italiano aspetti sempre l'esempio dagli altri? Savvia, Signor Ministro d'Agricoltura, è giunto il momento di fare veramente qualche cosa per i nostri campi. Non c'è che applicare *tal quale* la legge austriaca, almeno per adesso, o farla osservare SERIAMENTE!...

Ala (Austria) Novembre 1890.  
Prof. ARCH. MONTARELLI

## Archeologia

Al Foro Romano, gli operai Campana, Bruschini Rocchi e Ruggeri spurgavano una fogna neroniana del I secolo, che passa sotto l'ultimo ambiente della casa delle vestali, accanto alla stanza nella quale fu messo in luce il bellissimo pavimento di pietra mischia. Improvvisamente, in mezzo alla fanghiglia, hanno visto qualcosa lucente: una, due, tre, un mucchio di monete d'oro, incrostate nella melma. Subito riempiono un cappello, sono corsi all'ufficio della direzione degli scavi, mentre sul luogo della scoperta accorrevano gli assistenti Andreoli, Peroni e Schinesi, e tutti gli altri operai. E le monete lavate sono state numerate e classificate. Sono monete auree del quarto e quinto secolo evidentemente battute nella fogna per nascondere, in quei tempi d'invasioni barbariche, da qualcuno che non poté poi riprenderle.

Sono tutte conservate benissimo e moltissime nuove di zecca.

Sono 379 e di sette varietà. In maggior numero quelle dell'imperatore Antemio, recanti da un lato l'effigie coronata con la scritta D. N. ANTHEMIUS P. F. AV. (*Dominus noster Anthemius Publicus filius Augustus*) e dall'altro la figura di due legionari con lancia che sorreggono con la destra il globo sormontato dalla croce, e con l'iscrizione SALVS REIPUBLICAE. Le altre sono degli imperatori: Marciano, Vibio Severo, Valentiniano, Leone, Flavio Giulio Costanzo, e dell'imperatrice Elia Eufemia, quasi tutte aventi l'effigie e nel rovescio la figura della Vittoria volta a sinistra che regge la croce e la scritta VICTORIA AVCCO.

Lo spurgo della fogna continua. Intorno allo scavo fu disposto un servizio speciale di guardie, che dovranno alternarsi per turno in permanenza, fino a che non siano ultimati i lavori e la verifica del materiale scavato, nella probabilità che in mezzo si trovino altre delle preziose monete.

Il ministro Baccelli ha disposto che agli operai summenominati sia dato un equo compenso.

## PER GLI AUTORI E ARTISTI drammatici e lirici

Un comitato composto dei Sigg.: Comm. T. Salvini, Comm. G. Costantini, Cav. L. Biagi, Cav. T. Pasetti e Avv. R. Montecchi, rappresentante la Cassa di previdenza fra gli artisti drammatici e la Società fra gli autori e artisti drammatici e lirici, ci prega di annunciare una prossima Tombola, approvata con legge 26 Gennaio, 1899, a favore dei due sodalizi.

È la prima volta, scrive il comitato, che l'Arte rappresentativa, in Italia, si rivolge in forma tanto solenne, al Paese, per chiedere un'efficace aiuto che valga non solo a rafforzare l'istituto della previdenza, ma altresì, con l'incremento di un sodalizio artistico a permettere il raggiungimento di quegli ideali che, tutti nutriamo pel nostro teatro.

I connazionali risponderanno, come noi ci attendiamo, all'appello; più che la speranza di un guadagno, al risultato della tombola contribuirà l'idea di compensare quest'arte sempre pronta alla più disinteressata beneficenza.

## Varietà

L'AEROSTATO DIRIGIBILE. - L'aeronauta polacco Brodzki, attualmente a Roma, ha sperimentato in questi giorni, con felice risultato, il suo aerostato dirigibile, nell'antico mattatoio, presso piazza del Popolo.

L'aerostato ha percorso vari metri facendo tutte le possibili evoluzioni. Il Brodzki ha studiato di risolvere il problema della dirigibilità degli aerostati senza adoperare motori a vapore, a benzina e ad elettricità.

UNA MINA COLOSSALE. - Domenica scorsa nella cava Bonatti presso Carrara venne esplosa una mina colossale contenente 40 quintali di polvere a doppia forza. L'esplosione dette ottimo risultato: si staccarono dal monte 4 filoni di marmo bianco, a grossi blocchi. Uno raggiunse le tre mila tonnellate. Gli operai avranno lavoro per un anno.

UN BOLIDE. - Il Direttore dell'Osservatorio di Recoaro comunica che negli scorsi giorni apparve visibile all'orizzonte un bolide con lungo strascico luminoso di luce biancastra che scomparve poi in direzione SS.VV. Il suo percorso fu rapido e la sua lunghezza, calcolata ad occhio, di metri cinquecento.

## IL REGIO COMMISSARIO A CORTONA

Martedì giorno giunse il Regio Commissario Cav. Filippo Pino, Sottoprefetto di Civitavecchia. Alle ore 3 si recò in Municipio ove fu ricevuto dal Sindaco Comm. Luigi Tommasi che presentò a lui la Giunta e tutti gli impiegati.

Le guardie comunali, in alta tenuta, facevano il servizio d'onore.

Il Commissario s'intrattene affabilmente con tutti e specialmente col Sindaco e colla Giunta. Rievocò il ricordo di Cortona che poté conoscere quando fu qui ospite coll'On. Senatore Guglielmi. Disse che l'opera sua si sarebbe ispirata a giustizia, senza riguardo per alcuno. Questa esplicita dichiarazione riscosse l'approvazione dei presenti.

Nel giorno seguente il Commissario fu ossequiato da tutte le autorità locali. Giovedì si recò da lui il Deputato Diligenti.

Il R. Commissario è uomo di simpatico aspetto, giovane e colto. Gli è stata fatta gentilmente l'offerta dei villini di proprietà del Marchese Guglielmi e del Conte Tommaso Serini. Ecco il manifesto pubblicato alla cittadinanza:

« Cittadini,  
« Con R. Decreto del giorno 16 di Novembre è stato sciolto il Consiglio Comunale di questa Città, ed affidato a me l'incarico di reggere temporaneamente l'Amministrazione Comunale.  
« Nell'assumere oggi l'Ufficio di Regio Commissario mando il mio primo saluto alla popolazione di Cortona che io, da tempo, conosco colta e gentile. Ho fiducia che l'opera concorde di tutti renderà più agevole la mia missione. »  
« Cortona, addì 21 Novembre 1899. »  
« Il R. Commissario »  
« FILIPPO PINO »

Il manifesto ha prodotto buona impressione. È stato apprezzato il saluto cortese alla cittadinanza.

L'invocazione all'opera concorde di tutti è apparsa felice, ma purtroppo è noto che non tutti s'ispirano agli alti ideali di amore pel paese. Vi ha tra noi chi vuole il disordine per cupidigia di potere e chi per materiale interesse. Non a tutti è comune il pensiero della nostra concordia e della nostra dignità.

La missione del Commissario è facile in quanto a ciò che risulterà dall'operato della cessata amministrazione, è difficile per la riappacificazione degli animi. Le lotte intestine sarebbero perdonabili se trovassero ispirazioni da opinioni politiche, invece si fondano sull'egoismo, sull'ingratitudine, sulla puerilità d'animo e su basse, infondate vendette.

Giovedì le questioni ebbero un'eco in Pretura. Fu il primo atto, ci diceva un gentiluomo, della laida commedia cortonese. Ebbene quella commedia per odio di parte non solo fu imposta, ma si voleva una condanna. Con questi intenti, con siffatto eroismo, domandiamo noi agli onesti di tutti i partiti se è possibile il ritorno della calma.

Bisognerebbe che certi individui interrogassero la loro coscienza e da essa soltanto traessero consiglio.

Al Commissario regio spetta rialzare il nostro prestigio. Da lui non invociamo indulgenza, ma severo, rigido e, sopra tutto, imparziale, sereno giudizio.

Con questa speranza, interpreti dei sentimenti della cittadinanza, inviamo all'invitato dal Governo del Re, deferente, rispettoso, saluto.

## Processo Rossi-Mancini

L'aula della nostra Pretura era Giovedì gremita di pubblico dovendosi discutere la causa dei fratelli Rossi di Mercatale contro il Dott. Mancini per un alterco avvenuto tra loro, originato da disformità d'opinioni intorno all'amministrazione comunale testè deceduta.

La vertenza avvenuta a Mercatale fu subito appianata, ma poi, dovè per intromissioni di generose persone, i cui nomi, dovrebbero passare alla storia, portarsi in Pretura. I fratelli Rossi finirono per cedere alla voce del cuore e ritirarono la querela per ingiurie, ferma restando, perchè d'azione pubblica, quella per minacce semplici.

La parte civile era rappresentata dall'Avv. Sbaraglini di Perugia, la difesa dal Cav. Uff. Avv. Caramelli e dall'Avv. Carloni.

Essendosi l'Avv. Sbaraglini ritirato per la desistenza della querela, l'Avv. Caramelli così parlò:

Dopo la desistenza intervenuta fra le parti, dopo i risultati del pubblico giudizio del tutto favorevoli al mio raccomandato e parente Dott. Cavour Mancini, dopo le conclusioni del pubblico Ministero, il compito mio in questa causa si riduce a ben poco.

È felice quel Pretore che dal Governo è destinato ad amministrare giustizia in una città colta e gentile com'è Cortona per tale qualificata anche dal R. Commissario qua inviato dal Governo, nel suo proclama ai cittadini cortonesi; tale felicità desidererei di avere ancor io quando nella mia inoltrata età e dopo 44 anni di servizio, mi decisi di venire a finire i miei giorni nella quiete di questa mia terra natale.

Nei primi tempi della mia venuta in Cortona mi persuasi che la vagheggiata tranquillità avrei realmente goduto, però successivamente ho veduto che purtroppo la quiete è sparita e che le mie speranze sono andate deluse per dato e fatto di partiti che sventuratamente sono in cozzo tra loro.

Questa causa è attribuibile infatti più che alla colpevolezza dell'imputato, all'opera di questi partiti, e se io son qui venuto dopo avere amministrato giustizia per 44 anni a domandare giustizia, lo si deve attribuire al desiderio mio che le mene dei partiti siano sventate in questa causa e che l'innocenza trionfi.

Questo io spero e questo domando a voi illustre Pretore per le ragioni che svolgerò il mio collega di difesa Avv. Carloni.

La breve quanto felicissima arringa dell'Avv. Caramelli produsse profonda impressione.

L'Avv. Carloni presa la parola rivolse il saluto al venerando collega Avv. Caramelli già Consigliere di Appello e magistrato integerrimo che aveva voluto e desiderato associarsi alla difesa del Dott. Mancini suo parente, ed un saluto caldo e fervente rivolse pure all'egregio collega ed amico qui venuto a disimpegnare la missione della parte civile per conto dei Rossi, Avv. Sbaraglini, illustrazione del Foro della gentile e forte Umbria che tante correnti di simpatia tenne sempre e tuttora mantiene con questo ultimo lembo della terra toscana.

E dopo aver ripresa l'idea del collega Avv. Caramelli, il difensore Carloni accenna di volo alle dolorose vicende che le lotte ultime amministrative hanno come strascico lasciato, deplorando che in questioni puramente personali anziché il ghiaccio nel fuoco vi fossero persone che avevano tentato di mettere il fuoco nella polvere.

Dopo ciò senz'altro esaminati i fatti risultati al pubblico dibattimento ed apprezzandoli conciose per la mancanza assoluta di estremi del reato di minaccia e per l'assenza assoluta dell'animo d'ingiuriare nel Dott. Mancini, che nel diverbio era, conforme i testimoni attestarono, molto eccitato. Terminò la sua difesa col ricordare ai mercatalesi, tutti e in specie ai querelanti Rossi chi era il Dott. Cavour Mancini il quale

nel 1890 per voto di popolo venne pregato a rimanere a Mercatale ed a rinunciare al voto di fiducia che il Comune di Passignano avevagli meritamente tributato, chiamandolo senza bisogno di concorso e con stipendio maggiore a coprire il posto di medico chirurgo in quella piazza, e che nonostante gli altrii e la querela esistente da parte dei Rossi, poco tempo fa chiamato a disimpegnare l'ufficio suo e ad eseguire l'operazione sempre difficile di rivolgimento nel parto della moglie di uno dei querelanti, Angiolo Rossi, aveva, come sempre, dato prova di diligenza e di abilità salvando da certa morte tanto la partoriente che il neonato.

E questo ricordando ai Rossi, lamentò giustamente il fatto che se il salutare perdono di quelli non fosse stato ritardato ed intervenuto fosse pendente l'istruttoria, il suo raccomandato Dott. Mancini non avrebbe neppure subito le ansie dell'attesa del procedimento penale perchè colla desistenza dei Rossi la Camera di Consiglio avrebbe senz'altro dichiarato non luogo a procedere.

Ma in ogni modo la pace era fatta; gli animi si erano sotto le ali del perdono rifugiati e non mancava altro che la sentenza del magistrato che suonasse assoluzione completa. Si augurò infine che quella sentenza potesse essere la prima pietra di una pace generale di cui il paese nostro ha tanto bisogno. Al termine del suo dire elegante e forbito l'Avv. Carloni riscosse l'approvazione del pubblico che proruppe in grida di bene, bravo!

Il Pretore quindi assolse il Dott. Mancini per avvenuta desistenza da parte dei querelanti.

## Agli abbonati morosi

Tutti coloro che non hanno ancora soddisfatto, al loro dovere verso questa Amministrazione sono invitati a mettersi subito in pare perchè pubblicheremo l'elenco dei morosi.

## CRONACA

## Una brillante operazione di P. Sicurezza.

Stamani, circa le ore 8 e mezza le Guardie di P. Sicurezza, qui in servizio straordinario, Giella e Pasqui, in compagnia della Guardia municipale Chiesa, in località prossima alla città e propriamente sotto al villino dell'On. Diligenti, dietro oculato servizio ed appostamento, hanno proceduto all'arresto del pregiudicato Boschi Domenico della Provincia di Massa Carrara nell'atto che ripigliava da una chiavica un involto contenente 11 forme di cacio pecorino, una quantità di confetti, prosciutto e un grosso coltello che doveva essere necessario al ladro.

Sotto la stessa chiavica gli agenti hanno pure sequestrato un fucile a due canne e un grosso martello.

Dalle indagini prontamente praticate dall'Ufficio locale di P. Sicurezza, è venuto a risultare che il cacio non è stato rubato su questa piazza e che il ladro aveva tentato di venderlo a Cortona.

Sulla persona dei Boschi si sono rinvenute pure L. 5, 36.

S'indaga se egli sia responsabile di più gravi delitti come farebbero credere le armi rinvenute. Sappiamo che il Boschi è vecchia conoscenza della Questura per avere scontato molte condanne.

## Giovane nubio

In settimana si sono uniti in matrimonio due teneri sposi, la femmina ha soltanto 52 anni, il maschio tre quarti di secolo, quasi 74 anni.

Però gli sposi non sono alle prime armi di matrimonio, infatti la donna va a marito per la

seconda volta, l'uomo ha visto morire tre mogli. Li unì nel dolce vincolo il R. Commissario Cav. Pino il quale ammirò assai questa forte resistenza alla vita coniugale.

## Istituto Serristori

Tutti gli allievi dell'Istituto-convitto Serristori fecero Domenica scorsa una gita fino alla nostra città.

## Genetliaco della Regina

Pel genetliaco della Regina da tutti gli edifici pubblici sventolava la bandiera nazionale.

Nella sera la Banda cittadina eseguì scelti concerti in Piazza V. Emanuele.

## Concorso

È aperto il concorso a due posti gratuiti per le giovani orfane nel R. Conservatorio di Cortona.

Dirigere le domande all'Operato Sig. Pirro Giovanni.

## Conferenza

Il 22 corr., nella sala filarmonica di Ala [Austria] il nostro egregio amico e collaboratore Prof. Archimede Montanelli tenne una conferenza sul tema: La musica nell'igiene e nella morale.

Il Prof. Montanelli riscosse meritate approvazioni.

## Ginnasio comunale

Il Direttore del Ginnasio Dott. Soffo pubblicherà una confutazione ad un articolo di un foglio che si occupò non troppo benevolmente del Ginnasio e degli studi classici.

## P. Agostino da Montefeltro a Cortona

All'ultim'ora apprendiamo che, invitato dai Rev. di Padri Minori Osservanti, verrà quanto prima a Cortona il celebre oratore P. Agostino da Montefeltro per tenere alcune conferenze nella Chiesa di S. Margherita. Con apposito manifesto verrà indicato l'orario delle conferenze.

È tanto tempo che Cortona, tutta, senza distinzione di opinioni e di partiti, aspira a udire il grande oratore; quindi la notizia della sua prossima venuta in questo paese, sarà appresa con indubitabile contento.

Cortona, ne siamo certi, saprà rendersi grata dell'onore che le sarà dato, tributando all'insigne ospite meritato e caldo plauso.

## STATO CIVILE DI CORTONA

(dal 18 al 24 Novembre)

NATI - Leg. 10 - Illeg. 0 - Esp. 0.

MADRIMONI - Faralli Felice con Binchi Marianna, coloni - Magi Antonio con Rosi Orsola, id. - Santiccioli Giuseppe con Meattini Andreina, id. - Moretti Gio. Batta con Tanganelli Ernestina, id.

MORTI A DOMICILIO - Bigliuzzi Lorenzo a. 3 - Capecci Domenica a. 60 - Sgaragli Laura m. 16 - Fanicchi Colomba a. 71 - Lucherini Maddalena a. 78 - Fortini Raffaello a. 70 - Angori Annunziata a. 81.

Il sottoscritto negoziante-sarto avverte la sua numerosa clientela che si troverà reperibile presso l'Albergo Garibaldi col campionario completo delle novità Autunno-Inverno 1899-1900 allo scopo di prendere commissioni su misura.

Giovanni Tai.

Il Sig. RAFFAELLO PAOLI, rappresentante la ditta omonima per la fabbricazione, restaurazione d'organi e accomodate di pianoforti, fa sapere alla sua numerosa clientela che s'intratterà in questa città per qualche mese.

Recapito presso il Sig. Pindaro Salvoni.

Antichità LEGITTIMAMENTE GENOVA. Più N.º 600 Quadri a olio senza restauri ed evidentemente originali, di proprietà Ghirlanda, collezionista, Cortona Via Nazionale Ingresso Vicolo Amandoli N. 4, con succursale in Arezzo Via Cavour N. 1 p. p.



## SIGNORE INDEBOLITE.

Dediciamo la lettera che a continuazione pubblichiamo alle signore, nostre lettrici, che sono madri di famiglia. In essa troveranno confermata la teoria parecchie volte da noi esposta in questo stesso giornale circa il potere ricostituente della Emulsione Scott e la sua azione su tutto il fenomeno della maternità. La lettera della Signora Marenghini, levatrice conlotta di Intra, ci viene in buon punto comunicata per appoggiare con autorità professionale la tesi da noi sostenuta a beneficio delle nostre signore lettrici. E qui senz'altro trascriviamo la lettera in parola.

Intra (Novara), 25 marzo 1899.

Da vari anni consiglio nella mia pratica l'uso della Emulsione Scott e sempre ne ottengo ottimi risultati, sia trattandosi di signore indebolite per il prolungato allattamento, sia in altre soggette ad aborti od a parti prematuri ed in questi ultimi casi ho avuto la soddisfazione, mediante la cura continuata della Emulsione Scott, di vederle arrivare a termine.

Nei bambini poi, indeboliti per deficiente nutrizione ottenni sempre dei risultati eminentemente soddisfacenti.

FRANCESCA MARENGHINI-LAFLEUR, Levatrice-Conlotta - Corso Garibaldi, 8.

Non ci prolungheremo in dettagli sulle norme da seguire durante la gestazione, l'allattamento e la cura propria del bambino: manca lo spazio, e le colonne di un giornale sono se ne inadatta a certi argomenti. Siccome però è sempre piacevole conoscere intimamente le miscele che vengono consigliate o prescritte, diremo che la Emulsione Scott trova applicazione specifica e generica nelle gestanti, nelle nutrici o nei bambini della prima età, perchè contiene i principali dei quali si compone il corpo umano, e cioè grassi e fosfati: infatti, la Emulsione Scott si compone di olio di fegato di merluzzo, glicerina e ipofosfiti di calcio e soda, in intima soluzione e forma altrettanto gradevole quanto digeribile ed assimilabile. Appena si nota qualche senso di malessere in sé stesse o si rimarca una sosta nell'aumento di peso dei bambini, bisogna ricorrere alla Emulsione Scott senza perdere un minuto di tempo. Raccomandiamo però di non prendere che la Emulsione Scott genovese.

L'Emulsione Scott trovata in tutte le più accreditate Farmacie. - Si spediscono campioni contro rimesse di 75 cent. alla Ditta SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Porta Venezia, 12, MILANO.

Dare indicazioni ben chiare per la spedizione.



Ugo BISTACCI Direttore responsabile

Cortona, Tipografia Emilio Alari